

CCVII SEDUTA

LUNEDI 10 GIUGNO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Presidente ALESSI

INDICE

Pag.

	Mozioni (Per la discussione):	
MARRARO		1527
PRESIDENTE		1527
Commemorazione di Giacomo Matteotti:		
TAORMINA		1521
SAMMARCO		1522
MARRARO		1522
LA LOGGIA, Presidente della Regione		1522
PRESIDENTE		1522
Commissioni parlamentari (Comunicazione di costituzione)		1520
Comunicazioni del Presidente		1519
Congedo		1520
Interpellanza (Annunzio)		1520
Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	1524, 1525, 1526, 1527, 1533, 1534 1535, 1536, 1537, 1538, 1541	
LA LOGGIA, Presidente della Regione	1524	
STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura	1524, 1525, 1538	
RENDÀ	1525, 1531	
FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale	1526, 1527	
STRANO	1526	
RUSSO MICHELE *	1527, 1536	
CORTESE	1528, 1535	
NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale	1529, 1532, 1535	
VARVARO *	1533	
LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata	1535	
MARRARO	1538	
Interrogazioni:		
(Annunzio)	1520	
(Sulle risposte scritte):		
MARRARO	1523	
PRESIDENTE	1524	

Mozioni e interpellanze:

(Rinvio della discussione):

PRESIDENTE 1536, 1537, 1541

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura 1536, 1537, 1541

CORTESE 1537

ROMANO BATTAGLIA 1537

(Discussione abbinata):

PRESIDENTE 1541, 1551

OVAZZA * 1542

RUSSO MICHELE * 1546

LA LOGGIA *, Presidente della Regione 1547

Proposta di legge: « Norme per la ripartizione del prodotto degli alberi di agrumi » (366)

(Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE 1522

STRANO 1523

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura 1523

La seduta è aperta alle ore 16,55.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Recupero ha fatto conoscere di non potere intervenire alla seduta perché ammalato e ha

chiesto di non essere considerato decaduto, ove risultasse assente al suo turno dell'iscrizione a parlare sul disegno di legge, numero 58, concernente provvedimenti per lo sviluppo industriale.

Comunico che il Sindaco di Zafferana Etnea ha inviato un telegramma di ringraziamento a nome dell'Amministrazione comunale per quanto l'Assemblea ha fatto a sollievo della crisi vitivinicola.

Comunico, inoltre, che l'Assessore all'igiene ed alla sanità, onorevole Milazzo e l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, hanno fatto conoscere di non poter partecipare alla seduta odierna per motivi inerenti al loro ufficio.

Comunicazione di costituzione di commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che, giusta quanto deliberato dall'Assemblea in data 28 maggio scorso, la Presidenza ha provveduto alla costituzione della Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge numeri: 128, 274, 170, 171, 268, 239, 228, 250, 160, 219, 200, 155, 203, 283, 99 e 184. Quali componenti di detta Commissione sono stati nominati gli onorevoli Battaglia, Buttafuoco, Celi, Cipolla, Cortese, Marullo, Recupero, Russo Giuseppe e Russo Michele.

Do, altresì, comunicazione della nomina della Commissione parlamentare prevista dal quarto comma dell'articolo 8 della legge regionale 7 febbraio 1957, numero 16, relativa alla elezione dei consigli delle province siciliane, che è costituita dai seguenti deputati: Bonfiglio, Castiglia, Colosi, Corrao, Di Napoli, Nicastro, Pettini, Russo Giuseppe e Taormina.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Montalto ha chiesto giorni 4 di congedo per motivi di salute.

Non sorgendo osservazioni il congedo si intiene accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Prefetto di Palermo, che da mesi esercita illecite pressioni nei riguardi dei consiglieri comunali di Ciminna per provocarne le dimissioni col conseguente scioglimento dell'Amministrazione comunale. » (929) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CIPOLLA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della ditta SOSIM, appaltatrice dei lavori in territorio di Castronovo, per l'acquedotto Madonie-Ovest. La SOSIM è, infatti, gravemente inadempiente per quanto riguarda il pagamento dei salari (alcuni operai devono avere fino a cinque mesi di salario), degli assegni familiari e delle altre indennità dovute ai lavoratori e si è rifiutata di esibire i libri paga all'Ispettorato del lavoro. » (930) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CIPOLLA.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza presentata alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per normalizzare l'Amministrazione del Consorzio di polizia rurale di Partinico, retto da circa otto anni da un commissario prefettizio, nella persona del Commissario di pubblica sicurezza *pro-tempore*, nonostante che l'assemblea dei consorziati abbia eletto regolarmente il suo Consiglio di amministrazione, al quale non è stato

consentito di insediarsi per divieto prefettizio.

Il perdurare di questa situazione anormale ed illegale ha determinato la completa disfunzione della custodia rurale ed il conseguente vivo malcontento dei proprietari di terreni di Partinico, i quali più volte hanno invano protestato presso le autorità competenti e chiesto la normalizzazione di questo delicato servizio.

Infatti, il disordine attuale dell'Amministrazione del Consorzio è causa di un vero e proprio collasso del Consorzio stesso che mette in dubbio l'utilità della istituzione: le guardie non percepiscono il salario e non svolgono quindi il servizio di custodia, con grave pregiudizio per la sicurezza delle campagne, come prova il recente verificarsi di fatti criminosi e di rappresaglie; i proprietari consorziati si rifiutano di pagare i contributi associativi; ventidue guardie su trentotto sono dimissionarie.

Pertanto, gli interpellanti chiedono che siano adottati opportuni provvedimenti per ricostituire su basi di legalità e democratiche il Consorzio, in modo da garantire la sicurezza urgente delle campagne e gli interessi dei consorziati. » (167)

VARVARO - TAORMINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intenda trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Commemorazione di Giacomo Matteotti.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, stamane a Roma i parlamentari nazionali del Partito socialista italiano hanno rinnovato sul lungotevere Arnaldo da Brescia l'omaggio a Giacomo Matteotti, nel trentaseiesimo anniversario del suo assassinio.

Noi deputati socialisti all'Assemblea regionale siciliana siamo stati idealmente presenti alla manifestazione accanto ai nostri compagni, nel luogo in cui l'atroce delitto ebbe

inizio con il rapimento del Martire e riteniamo che la ricorrenza della tremenda giornata debba essere ancora una volta ricordata nella nostra Assemblea.

Si raggiungeva con la soppressione di Matteotti il culmine di un processo di corruzione della vita politica della nostra Italia, portata, con la correità o, almeno, il favoreggiamiento annidato in tutti i poteri dello Stato, sul piano della violenza delittuosa. Quei delitti il Martire aveva denunciato e la sua accusa investigativa non solo il fascismo, ma anche, e non meno, le forze tradizionalmente chiamate democratiche e liberali, nonché larghi settori del cattolicesimo.

Queste forze assumendosi la responsabilità della collaborazione o, come si disse del fiancheggiamento si identificarono con il fascismo attraverso il documento — la cui infamia, non sarà, nella storia del nostro paese, mai abbastanza sottolineata — del « listone nazionale » strumento elettorale della organizzata sopraffazione contro la libertà e la sovranità costituzionale e popolare.

E fu la lotta elettorale dell'aprile 1924, fu poi la richiesta, democratica e rivoluzionaria assieme, della invalidazione fatta da Giacomo Matteotti non già dei singoli eletti ma di tutti gli eletti della lista della coalizione che andava dai fascisti ai liberali-democratici, ai cattolici di destra, fu nel pensiero e nell'azione antecedente e seguente di Giacomo Matteotti, tanto da essa si sprigionava ineguagliabilmente la tenacia delle fede classista e la luce delle irrinunciabili libertà politiche per tutti, che si sviluppò il seme e trovò l'avvio l'unità socialista realizzatasi in terra straniera ad opera degli esuli guidati dal sacrificio di Matteotti, unità poi scomposta dalla secessione di Roma del 1947.

Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, Matteotti non solo ha parlato; egli parla ancora agli italiani, agli uomini di tutto il mondo; egli parla ed ammonisce gli avversari di classe dicendo loro che la libertà, che la democrazia non sono beni che si sospendono e si condizionano a seconda le esigenze della conservazione sociale, poiché ogni sospensione, ogni condizionamento è negazione di esse e cagiona ai popoli lacrime di sangue; Matteotti insegnà a noi, ai militanti tutti della classe operaia, che vi è una sola via al socialismo ed è quella sempre da lui indicata, anche con lo spasimo di dolorose polemiche, ed

III LEGISLATURA

CCVII SEDUTA

10 GIUGNO 1957

è quella della libertà e della democrazia, poiché in verità, non di via si tratta ma di vita del socialismo. Per questi principi Matteotti ha combattuto ed è stato ucciso, anzi si è fatto uccidere o nulla ha fatto perchè non fosse ucciso.

Di questi principi onde fu doppiamente nemico dei conservatori, e più di ogni altro da essi odiato, egli ha fatto una sintesi: la volontarietà della morte, l'olocausto. Per questo, signori, onorare Giacomo Matteotti, è una esigenza, sì, dei lavoratori che combattono sotto il segno del socialismo, ma è anche un dovere di tutti coloro che l'azione politica non distaccano dalla aspirazione ad un mondo più giusto.

SAMMARCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARCO. Onorevole Presidente, ricordando la morte di Giacomo Matteotti, la Democrazia cristiana, assertrice dei principi di libertà e di democrazia, deprecando ogni forma di violenza, ogni forma che colpisce la libertà del cittadino, si associa alle nobili espressioni che sono state testé pronunziate dall'onorevole Taormina.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, il Gruppo comunista fa proprio il ricordo di Matteotti che in maniera così commossa è stato riportato alla nostra coscienza dalla parola dello onorevole Taormina. Il Gruppo comunista, il Partito che questo Gruppo esprime, si richiama alla classe operaia come forza motrice della storia, della costruzione del socialismo e, pur nella differenziazione delle posizioni ideologiche e nelle diversità delle valutazioni politiche, non può non riverire la memoria dei martiri del socialismo; oggi in particolare di Giacomo Matteotti al cui ricordo accomuna chiunque altro abbia dato alla nostra storia contributo di opera e di sacrificio personale. Accumuniamo il ricordo di Matteotti a quello dei nostri grandi, a quello di Gramsci e ancora di chi — da Amendola a don Minzoni — abbia lottato per la libertà e per la democrazia in Italia. E in questo momento particolare in cui la situazione politica italiana

ha reso più aspri e più difficili i rapporti tra la classe operaia, tra i lavoratori e le classi dirigenti del nostro Paese, noi, ricordando Matteotti, auspichiamo la sempre maggiore unità della classe operaia, del popolo in lotta per la conquista del socialismo e di una reale democrazia in Italia.

LA LOGGIA, Presidente dell'a Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente dell'a Regione. Onorevoli colleghi, il Governo della Regione desidera associarsi al ricordo di Matteotti e in questo ricordo esso intende manifestare la ammirazione verso l'uomo che morì combatendo per la grande idea della democrazia e in difesa della libertà, per le quali aveva lottato fino all'ultimo, con disinteresse, con abnegazione, con sincerità, con salda fede. È un esempio che va additato a tutti coloro che credono in questi grandi valori; è un esempio che deve servire a illuminare la via che una nazione democratica come la nostra deve seguire, per l'affermazione di questi grandi ideali, per una sempre più profonda, sentita, vera e sostanziale democrazia.

PRESIDENTE. La Presidenza, a nome dell'Assemblea, si associa alla commemorazione del martire socialista Giacomo Matteotti, barbaramente assassinato il 10 giugno 1925 e depreca ogni forma di violenza, di discriminazione, di illegalità, nello svolgimento della lotta politica che deve essere sempre condotta nelle forme democratiche, sempre sotto l'insegna della libertà.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge: « Norme per la ripartizione del prodotto degli alberi di agrumi » (366).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la richiesta di procedura di urgenza per l'esame della proposta di legge: « Norme per la ripartizione del prodotto degli alberi di agrumi » presentata dagli onorevoli Strano ed altri in data 6 giugno 1957 ed annunciata all'Assemblea nella seduta del 7 giugno 1957. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strano per darne ragione.

STRANO. Signor Presidente, come ho detto nella relazione che accompagna il progetto di legge, nonostante esistano diverse leggi che agevolano i mezzadri nella ripartizione dei prodotti, i coltivatori di agrumi non hanno avuto alcuna agevolazione dalla legislazione vigente. Ecco il motivo della presentazione di questo progetto di legge.

Le oscillazioni del mercato, che nel momento attuale creano maggiore difficoltà ai contadini, pongono questo problema con maggiore urgenza. D'altro canto, la raccolta degli agrumi, per quanto riguarda i limoni, è già prossima. Di qui la necessità che l'Assemblea approvi la procedura d'urgenza.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Onorevoli colleghi, il Governo non ravvisa gli estremi dell'urgenza per cui si oppone alla richiesta dell'onorevole Strano.

PRESIDENTE. L'onorevole Strano insiste?

STRANO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza.

(Non è approvata)

Sulle risposte scritte alle interrogazioni.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, la direzione giustamente imposta dalla Presidenza ai nostri lavori, per quanto riguarda il settore delle interrogazioni e delle interpellanze, ha portato a conclusioni molto utili per il nostro lavoro, cioè ad un concreto snellimento dell'attività dell'Assemblea; e l'ordine del giorno, che via via va esaurendosi, è la testimonianza della positività del criterio adottato dalla Presidenza. Però, se è giusto rilevare questo, con senso di soddisfazione, debbo altresì richiamare all'attenzione di Vostra Signoria il fatto che le interrogazioni con risposta scritta rimangono assolutamente escluse da un controllo sostanziale della Presidenza dell'Assemblea.

L'onorevole Stagno fa cenno di no, invece

io mi permetto di insistere e di precisare meglio il mio pensiero. La Presidenza non assolve, con la stessa possibilità, di fatto, all'espletamento dei suoi compiti per quanto riguarda le interrogazioni con risposta scritta, e in fondo, per ragioni evidenti, non essendo esse oggetto di discussione in Aula. Questo era il senso del mio discorso, non altro. Per cui ci sono delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta che datano, poniamo (sono i casi limite), dal febbraio dello scorso anno. Ne cito soltanto alcune: una del collega Closoli del 6 febbraio 1956, rivolta all'Assessore ai lavori pubblici; una del collega D'Agata, rivolta all'Assessore al lavoro, del 20 marzo; un'altra rivolta da me stesso all'Assessore ai lavori pubblici, dell'8 febbraio.

Così stando le cose, mi permetto richiamare l'attenzione della Presidenza su questo problema, perché intervenga nei confronti del Governo, al fine di accelerare la risposta scritta alle molteplici interrogazioni che sono ancora in evase, appunto per fare andare avanti in maniera più concreta il nostro lavoro e per fare assolvere in maniera più congrua a ciascuno di noi i compiti ai quali è chiamato.

Questo era uno dei problemi che volevo sottoporre all'attenzione di Vostra Signoria, nell'ambito del rispetto del regolamento.

Il regolamento, se non erro, fissa un certo limite al Governo per rispondere alle interrogazioni con risposta scritta: quello di quindici giorni, che qui è superato di diecine di volte. Io sottopongo a Vostra Signoria una mia richiesta, nel caso che Vostra Signoria la ritenga possibile ed accettabile, cioè di fissare al Governo un limite, sia pure non assolutamente rigido e ristretto, entro cui rispondere a tutte le interrogazioni con risposta scritta, che finora non hanno avuto riscontro.

Ancora su un altro problema mi permetto di richiamare, sempre nell'orbita del rispetto del nostro regolamento, l'attenzione di Vostra Signoria. Il problema è di natura più delicata e vorrei pregare in particolare l'onorevole Presidente della Regione e l'onorevole assessore Lanza di seguirmi, perchè citerò un caso che riguarda personalmente l'onorevole Lanza, in quanto Assessore ai lavori pubblici. Il regolamento, per quanto concerne le interrogazioni, precisa che l'interrogazione è rivolta al Governo per sapere se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo

e così via. Non starò qui a citare a Vostra Signoria l'articolo 127. Ora succede (il caso è particolare e specifico; però credo che, se non generalizzabile, sia comunque estensibile anche ad altri) che la risposta del Governo è assolutamente lontana dall'obiettivo che la interrogazione si propone di raggiungere. Io mi richiamo alla responsabilità di Vostra Signoria, come Presidente di questa Assemblea, il quale in questo modo viene a tutelare i rapporti fra i deputati e il Governo.

Cito il caso particolare di una mia interrogazione rivolta all'onorevole Assessore ai lavori pubblici, in cui gli chiedevo quale somma fosse stata stanziata per la città di Caltagirone, in base alla legge numero 33 dei venticinque miliardi. La risposta è stata assolutamente evasiva; non mi si dice quale somma sia stata destinata, o quale si intenda destinare, mentre dai giornali di ieri ho appreso che un collega, evidentemente più fortunato di me, l'onorevole Giumarra, ha conosciuto per la sua provincia i singoli stanziamenti della legge 33, comune per comune. Cosicché, io vorrei sapere se sia assolutamente necessario iscriversi alla Democrazia cristiana per avere una risposta esauriente e precisa, o se c'è qualcuno che intende ciurlare nel manico; e in ultima istanza, con assoluto rispetto, mi richiamo a Vostra Signoria, perché tuteli e faccia rispettare questa parte del regolamento della nostra Assemblea, che è posto a garantire i rapporti fra il Governo e i deputati e le funzioni di tutti i deputati di questa Assemblea.

PRESIDENTE. La Presidenza ha più volte sollecitato il Governo affinché risponda alle interrogazioni nei termini previsti dal regolamento.

La Presidenza provvederà ad inviare al Governo lo stralcio del suo intervento, onorevole Marraro.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze all'ordine del giorno.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, la vorrei pregare, se non ci sono difficoltà da parte degli interlocutori, di rinviare a domani lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze riguardanti la Presidenza della Regione.

RENDÀ. Domani il Presidente della Regione risponderebbe anche all'interpellanza sull'I.R.I.?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Sì, potrei rispondere interlocutoriamente, perché è in corso un'azione del Governo. Si potrebbe attendere qualche giorno per avere una risposta più completa; comunque, potrei anche rispondere interlocutoriamente.

RENDÀ. Anche l'interlocuzione è una risposta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, accolgo la richiesta di rinvio avanzata dal Presidente della Regione.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 891 degli onorevoli Macaluso, Ovazza, Cortese e Renda al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura: « per conoscere:

1) i motivi dei continui e a volte lunghi ritardi nel pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dell'Istituto zootecnico di Palermo. Questo Istituto dovrebbe ricevere regolarmente il 25 per cento delle somme incamerate dalla Presidenza della Regione per imposta sull'anagrafe bestiame, ma dette somme non vengono corrisposte con regolarità.

2) Data la evidente importanza che, nello sviluppo della nostra economia, può e deve avere l'istituto suddetto, quali provvedimenti intenda adottare per il suo potenziamento e intanto per il suo funzionamento con il pagamento puntuale delle già scarse retribuzioni dei lavoratori dipendenti. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura per rispondere alla interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Devo dire al collega Renda che, nel disegno di legge che il Governo ha presentato, relativo ai provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura in Sicilia, sono previste

agevolazioni che riguardano direttamente anche l'Istituto zootecnico, nelle sue varie attività, con particolare riferimento alla sperimentazione.

Per quanto attiene ai contributi, per questo primo quadrimestre, dalla Presidenza della Regione sono stati erogati 5 milioni 500 mila lire. Però, quel 25 per cento citato nell'interrogazione (che poi è soltanto il 20 per cento) è stato stabilito con decreto dell'Alto Commissario, il 13 luglio del 1944. Si tratta comunque di una somma che rappresenta ben poca cosa, rispetto a quelle che sono le esigenze dell'Istituto, anche perché l'imposta dell'anagrafe bestiame che viene percepita dalla Presidenza, deve essere depurata dalle spese generali dei vari uffici periferici per l'organizzazione del servizio anagrafe sul bestiame; inoltre la somma che si paga, non è stata ragguagliata alle nuove esigenze del servizio di che trattasi. Pertanto, l'introito netto della imposta anagrafe bestiame è in parte devoluto per cercare di potenziare l'attività zootecnica, dal punto di vista igienico, per la costruzione dei macelli, etc.; mentre ben poca cosa può essere data all'Istituto zootecnico, ma ciò, comunque, viene fatto con la massima sollecitudine, tanto che, ripeto, nel primo quadrimestre di quest'anno sono stati concessi al medesimo 5 milioni e mezzo di contributi.

Con il disegno di legge che l'Assemblea andrà ad esaminare, relativo a provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura in Sicilia, noi pensiamo di potere contribuire ancora meglio e di più per il potenziamento dell'Istituto. D'altra parte, per la organizzazione dell'Istituto di sperimentazione, sia dal punto di vista agricolo che dal punto di vista zootecnico, il Governo sta elaborando una legge particolare per l'Istituto zootecnico, in modo da assicurare un minimo di contributo annuo che possa consentirgli la vita e lo sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. La risposta dell'Assessore è da ritenersi positiva per quanto attiene al proposito del Governo di sistemare la situazione dell'Istituto zootecnico con una legge che è stata presentata già all'esame dell'Assemblea. Resta, quindi, da vedere il modo come dover superare questa fase di transizione, da ora al

momento in cui quella legge, speriamo, sarà approvata dall'Assemblea. Quindi, la preghiera che vorrei rivolgere è questa: se il Governo può disporre, in questo periodo transitorio, un contributo adeguato perché vengano pagati gli stipendi.

Noi abbiamo una situazione in cui, appunto, gli stipendi degli impiegati non vengono pagati ed è naturale che una situazione carente, sotto questo aspetto, determini una conseguenza negativa sul funzionamento dell'Istituto. Ora, è un diritto degli impiegati dell'Istituto di avere corrisposto le retribuzioni e vi è una disposizione di legge che così com'è — l'Assessore stesso lo ha chiarito — è insufficiente a disporre i mezzi per assicurare la vita dell'Istituto stesso. In fase di transizione credo sia doveroso, da parte degli organi dell'amministrazione, assicurare un contributo, che si può trovare nelle pieghe del bilancio (io non sto qui ad indicare il relativo capitolo di spesa, ma l'Assessore mi insegna benissimo che vi sono le diverse pieghe del bilancio a cui si può attingere), in modo da consentire la corresponsione delle retribuzioni ai dipendenti.

Si tratta di una richiesta che è pienamente legittima, direi che prescinde dall'esame di merito della situazione *ex lege*, ma si basa su un diritto sacrosanto di chi lavora: avere la dovuta retribuzione. Quindi, in questo senso io desidererei avere una assicurazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Posso assicurare l'onorevole Renda che ho firmato un decreto, che si trova in corso di registrazione alla Corte dei Conti, per 4 milioni come contributo dell'Assessorato per l'agricoltura per l'Istituto zootecnico.

RENDÀ. Con questo paghiamo gli stipendi?

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Sì.

RENDÀ. Allora mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Dichiaro decadute, per assenza degli interroganti le interrogazioni:

numero 899, dall'onorevole Faranda diretta all'Assessore all'agricoltura; numero 911 dall'onorevole Buttafuoco al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura; numero 862 dall'onorevole Cipolla all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale; numero 878 dall'onorevole Carollo e numero 879 dell'onorevole La Terza dirette al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale.

Si passa all'interrogazione numero 900 degli onorevoli Strano e D'Agata all'Assessore alla amministrazione civile ed alla solidarietà sociale:

« Per sapere:

1) Se è a conoscenza dello stato di agitazione della popolazione di Buccheri (Siracusa), per la faziosità settaria e provocatoria degli amministratori comunali ed in particolare del Vice sindaco Ramondetta, in materia di imposta di famiglia, che viene applicata non tenendo conto delle effettive condizioni economiche e con spirito di parte, di esosi soprassoldi sulla carne e sui generi di largo consumo, di alto prezzo dell'acqua potabile.

2) Se è a conoscenza che una delegazione di cittadini composta dai rappresentanti di tutti i partiti e organizzazioni — esclusa la D. C. — si è recata a protestare in Prefettura e quali misure ha adottato quest'ultima.

3) Se non ritenga opportuno intervenire per eliminare rapidamente le cause di tale agitazione ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per rispondere all'interrogazione.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Sin dallo insorgere dello stato di agitazione della popolazione di Buccheri, culminato nella protesta della delegazione di cittadini ed esponenti di partiti e di organizzazioni, l'Assessorato si è vivamente preoccupato di conoscere le cause di tutto il lamentato fermento e di porre in essere con ogni urgenza la competente azione ispettiva voluta dall'articolo 90 del vigente ordinamento degli enti locali.

Con provvedimento del 24 maggio 1957, la cui esecuzione è tuttora in corso, è stata immediatamente iniziata, dal vice Prefetto ispet-

tore di quella provincia, una ispezione intesa ad acclarare la lamentata disfunzione degli organi amministrativi e tecnici del comune di Buccheri. Il Governo, pertanto, si riserva di far conoscere quanto prima l'esito della disposta ispezione, che non può escludersi a priori possa comportare un'attenta e laboriosa indagine, soprattutto per l'argomento più grave e complesso e cioè l'equa applicazione del carico tributario in ordine alla imposta di famiglia.

Ho disposto, in data 24 maggio, una ispezione generale all'Amministrazione comunale di Buccheri, con particolare riferimento alle lamentele di cui si è fatta promotrice una delegazione cittadina. Sono in attesa delle rivelanze. Ho detto che occorrerà del tempo perché lo accertamento, soprattutto, della eventuale non equa applicazione dell'imposta di famiglia, comporterà necessariamente un certo periodo di sosta.

D'AGATA. Potremmo rinviare lo svolgimento dell'interrogazione.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Siccome mi si chiedeva se sono a conoscenza e che cosa ho fatto, rispondo che sono a conoscenza e che ho disposto una ispezione secondo l'articolo 90 del nostro ordinamento degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strano, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

STRANO. Onorevole Assessore, io mi dichiaro soddisfatto della risposta che lei ha dato. Comunque, la sollecito vivamente di seguire la questione, perché, come ha potuto constatare, è della massima importanza poiché c'è tutta una popolazione interessata ed in agitazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 907 degli onorevoli Russo Michele e Franchina, al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale:

« 1) Per sapere se è a conoscenza delle scandalose violazioni di legge degli attuali amministratori del Comune di Villalba de-

nunziate al Procuratore della Repubblica, segnalate al Prefetto e all'Assessore agli enti locali, pubblicate ripetute volte con abbondanza di particolari sulla stampa e già fatte oggetto di interrogazioni alla Camera dei deputati da parte degli onorevoli Faletra, Musotto e Sala il 22 febbraio 1956;

2) per conoscere quale intervento la presidenza della Regione e l'Assessorato per gli enti locali hanno messo in opera nel quadro delle loro competenze per far cessare lo scandaloso esercizio dell'attività amministrativa a pro degli interessi privati degli amministratori comunali di Villalba e dei loro familiari ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale per rispondere all'interrogazione.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho disposto una ispezione all'Amministrazione comunale di Villalba per acclarare queste violazioni di legge, cui genericamente si riferisce l'interrogazione. Pertanto, sarei grato agli onorevoli interroganti se volessero integrare il testo della interrogazione (che potremmo trattare con maggiore ampiezza in altra seduta, appena avuto il risultato della mia ispezione) con indicazioni più precise, in maniera tale da rendere anche più facile il compito dell'ispettore che può contestare agli amministratori addebiti particolari, oltre quelli di cui ha parlato la stampa, per esempio, a proposito della questione dell'energia elettrica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RUSSO MICHELE. Poichè l'Assessore ha dato una risposta interlocutoria, non ho motivo di dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto. Per quanto riguarda la richiesta, cioè che io precisi le scandalose violazioni debbo far presente che non ho ritenuto farne menzione particolareggiata in quanto ho fatto riferimento alle denunce al Procuratore della Repubblica ed alle segnalazioni fatte al Prefetto e allo stesso Assessorato per gli enti locali da parte della opposizione di minoranza consiliare del comune di Villalba. Comunque,

ho con me una vasta documentazione e quindi potrò fornire all'Assessore i dati, che sono in mio possesso.

PRESIDENTE. Allora viene rinviato, di accordo tra le parti, lo svolgimento della interrogazione numero 907.

Per la discussione di una mozione.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, era stato fissato, in una delle ultime riunioni della nostra Assemblea, che per oggi si sarebbe discussa la mozione numero 57 a firma di alcuni colleghi e mia, sulle scuole professionali. Io mi permetto di chiederle se l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione è assente.

PRESIDENTE. Onorevole Marraro, all'inizio della seduta odierna ho dato comunicazione all'Assemblea dell'assenza dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, impegnato fuori sede per ragioni del suo ufficio.

MARRARO. Signor Presidente, io vorrei pregarla di darmi assicurazioni che al momento in cui l'onorevole Cannizzo sarà presente in Aula, la mozione sarà posta in discussione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta, onorevole Marraro.

Non essendo presenti in Aula gli Assessori ai quali sono dirette le interrogazioni, che seguono all'ordine del giorno, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.50 è ripresa alle 18.25).

Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Riprende lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Si passa alla interpellanza numero 161 degli onorevoli Cortese, Renda, Saccà, Tuccari, Palumbo, Strano, Ovazza e Vittone Li Causi Giuseppina al-

l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale:

« Per conoscere:

1) se risponde al vero la notizia secondo la quale tutta la gestione dell'assistenza ai mietitori di transito sia stata affidata alla Pontificia opera di assistenza e non ai comuni, organi questi pubblici, democratici, controllati;

2) quali motivi lo abbiano indotto a procrastinare prima, e quindi a respingere la richiesta di una riunione avanzata dai sindacati al fine di definire il problema dell'assistenza ai mietitori in modo corrispondente alle esigenze degli stessi;

3) se non intenda prontamente rivedere le decisioni in materia adottate.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, primo firmatario per illustrare l'interpellanza.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la interpellanza presentata da me e da altri colleghi del mio settore riveste, a nostro parere, una grande importanza. Noi chiediamo che l'Assessore al lavoro voglia fugare quella che è stata la penosa impressione di un'azione che non è democratica e complessivamente appare più che altro un compromesso tra la forte organizzazione assistenziale confessionale e l'Assessorato per il lavoro.

E' noto a tutti i siciliani che la condizione sociale dei braccianti mietitori costituisce una delle vergogne che non onorano certamente la Sicilia; vedere presso le stazioni siciliane centinaia di braccianti, a due passi da piazze principali, dormire all'addiaccio è uno spettacolo impressionante; soprattutto impressionante è vedere come soffre questa gente, quanto poco guadagna, come sia soggetta alle malattie specifiche di una vita nomade aggravata da una scarsa alimentazione e dal rischio dell'insolazione. Orbene, in tutti questi anni secondo una nobile tradizione della borghesia italiana — che è quella di curare le piaghe sociali con la speculazione ed il guadagno sulle piaghe sociali stesse — noi abbiamo visto che attraverso varie improvvisazioni e non meno numerose sottrazioni, si sia inventata la trovata del formaggino donato al bracciante mietitore e di altre offerte non

meno munifiche. Doni che vanno poi a finire nelle botteghe di generi alimentari dei centri agricoli, venduti o dal mietitore bisognoso o dall'ente assistenziale, sulla base di quelle fasulle liste di assistenza che tutti ben conosciamo.

Ripetutamente l'organizzazione sindacale dei braccianti siciliani, che organizza centomila braccianti in Sicilia e che rappresenta, tra i sindacati siciliani, una delle più importanti organizzazioni, non solo in Sicilia ma nel Mezzogiorno — la Federbraccianti aderente alla Confederazione generale italiana del lavoro — ha chiesto dalla tribuna parlamentare, attraverso i suoi deputati, che si ponnesse fine alle scandalose condizioni dei mietitori, da un lato; e che si trovasse, dall'altro, la maniera di assistere i mietitori senza trucchi, senza sottrazioni indebite, senza finzioni assistenziali del genere di quelle che si sono volute adottare nei centri di transito. Anche quest'anno la Federbraccianti ha fatto presente l'esigenza di un incontro con l'Assessore per esaminare questa questione. L'Assessore ritenne opportuno di valutare la possibilità di un incontro. Ma intervenne qualche cosa che indusse l'Assessore a un ripensamento circa la possibilità di un incontro democratico con la più forte organizzazione dei braccianti, che aveva avuto il merito di denunciare questa grave situazione. Ed allora arrivò in aereo da Roma un monsignore della Commissione pontificia di assistenza col quale si ritenne di fare un accordo per l'assistenza ai braccianti (si tratta di monsignor Baldelli, della Commissione pontificia di assistenza). Se le nostre notizie risultano vere — infatti, nella nostra interpellanza la notizia è data sotto la forma interrogativa — sarebbe stato raggiunto un accordo tra l'Assessorato e la Commissione pontificia di assistenza (non si sa se per tutta la Sicilia o per alcune zone dell'Isola) in base al quale la Commissione pontificia di assistenza avrebbe dato l'assistenza ai mietitori di transito.

Onorevole Assessore, abbiamo fatto cenno, nell'interpellanza, all'accordo in forma dubitativa, ma quello che avviene ci conferma che la notizia può apparire veritiera. Ed infatti in provincia di Agrigento l'assistenza ai mietitori avviene così: alla presenza del collocatore, di un prete della Commissione pontificia di assistenza e di una donna del Centro italiano femminile (C.I.F.), viene dato al mietitore un

chilo di pane, 150 grammi di cose varie (formaggino o altro) e un « pugno di nespole ».

Per quel che riguarda, infine, i dormitori, la Commissione pontificia preme sui comuni per mettere a disposizione dei mietitori le stanze vuote con un po' di paglia.

Quindi, l'accordo con la Commissione pontificia di assistenza non ha portato alcun beneficio, perchè i comuni, anche senza l'accordo con la Commissione pontificia, avrebbero sempre dovuto mettere a disposizione delle stanze per mietitori in transito; il formaggino si distribuiva prima e si distribuisce oggi, con l'aggravante che per avere il chilo di pane e i 150 grammi di formaggino occorre il tesserino col visto del luogo di partenza del mietitore. E poichè il mietitore, dato che i mezzi di comunicazione e di informazione che noi abbiamo sono alquanto limitati, non sa che per andarsi a guadagnare un chilo di pane e 150 grammi di formaggino occorre andare, prima di partire da Gela o da Licata, dal collocatore per munirsi del bollo di partenza, avviene che quando si presenta non munito di questo bollo, non ha nè il chilo di pane nè i 150 grammi di formaggino e neanche il « pugno » di nespole. Quindi, noi ci troviamo di fronte ad un accordo precipitato, ad una scarsa diffusione della conoscenza delle norme tra i braccianti, ad una distribuzione che noi osiamo definire quanto meno ingiusta e discriminatoria.

C'è da aggiungere un'altra cosa, onorevole Assessore. Noi protestiamo vivamente per la maniera con cui l'Assessorato ha trattato questa questione: prima ha dato affidamento alle organizzazioni sindacali di trattare la questione, poi ha mandato un fonogramma nel quale ha dichiarato che la questione assistenziale era risolta e che, sorgendo difficoltà, ci si poteva riunire per dirimerle, promettendo l'invio delle norme stabilite. Dalla data di quel fonogramma ad oggi, onorevole Assessore, le norme non sono pervenute; come possono, le organizzazioni sindacali, accertare l'applicazione delle norme e provocare presso di Lei una riunione che modifichi gli eventuali ostacoli o le disfunzioni?

Quindi, a nostro parere noi, riassumendo brevemente, abbiamo da dolerci in primo luogo dell'accordo con la Commissione pontificia di assistenza; in secondo luogo della maniera con la quale l'Assessorato ha trattato con la più forte organizzazione sindacale

della Sicilia, cioè la Federbraccianti, forte di 100mila organizzati dalla C. G. I. L.; in terzo luogo, denunziamo la maniera come si pratica l'assistenza nei centri di mietitura, perchè denunziandola si possa advenire a quell'incontro presso l'Assessorato con l'organizzazione sindacale per risolvere tutte queste questioni. Dobbiamo, inoltre, onorevole Assessore, dolerci del tono del fonogramma; un tono autoritario, stroncatorio; un tono che a noi non piace. E poichè talvolta capita che l'Assessore dà le direttive ma non conosce la forma con la quale vengono diffuse, noi vorremmo invitare lo stesso Assessore a controllare la forma con cui sono scritti questi fonogrammi, perchè essa è offensiva.

Onorevole Assessore, ci consenta di dire che in dieci anni di Autonomia regionale, mentre sono stati titolari dell'Assessorato uomini della Democrazia cristiana, mai una nostra organizzazione ha ricevuto un fonogramma che faceva così scarsamente apparire la possibilità di una discussione democratica tra l'Assessore e le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere all'interpellanza.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Consentiranno gli onorevoli colleghi interpellanti, che prima siano riferiti i fatti e poi si passi alla parte polemica. L'assistenza ai mietitori in transito è messa in opera dall'Assessorato per il lavoro con la istituzione di vari centri di assistenza in 31 comuni, che si possono, occorrendo, nominativamente elencare.

Per avere diritto all'assistenza i lavoratori devono presentarsi all'Ufficio di collocamento del comune dove ha sede il centro, muniti di carta di identità e del tesserino di disoccupazione, modello C 1, non già del bollo del comune di partenza o dell'Ufficio di collocamento di partenza, ma col solo tesserino di disoccupazione, come dispone la legge. L'Ufficio di collocamento, dopo aver preso in forza il lavoratore elencandolo in apposita lista, lo munisce di un buono che a cura degli interessati è consegnato al centro di assistenza e che dà diritto ad un chilo di pane, a 150 grammi di formaggio, ad una por-

zione di frutta ed all'alloggio notturno gratuito negli appositi locali del centro stesso. Per potere dare questa assistenza così limitata e così inadeguata ai bisogni del nostro bracciante agricolo ho chiesto, intanto, a questa Assemblea una variazione di bilancio come nel disegno di legge che voi, onorevoli colleghi, avete già in distribuzione.

Nel caso in cui i lavoratori non dovessero trovare occupazione dopo il primo giorno dall'arrivo presso il centro di assistenza, potranno richiedere all'Ufficio di collocamento il rilascio di un secondo e al massimo di un terzo buono.

Queste norme sono state portate a conoscenza dei lavoratori a mezzo di manifesti affissi prevalentemente nei comuni di partenza dei mietitori ed in quelli dove hanno sede i centri. Abbiamo stampato tre mila copie di questo manifesto che è affisso nei vari Comuni.

All'assistenza organizzata dall'Assessorato per il lavoro si è aggiunta altra assistenza della ONARMO, la quale ha offerto di intervenire con una propria spesa di altri 20 milioni per aggiungere all'assistenza per quanto riguarda vitto e alloggio, offerta dall'Assessorato, anche quella religiosa, sociale, ricreativa, sanitaria e farmaceutica. I mietitori avranno, così, a loro disposizione anche assistenti sociali, auto-cappelle, proiettori cinematografici, medici, attrezzature sanitarie di pronto soccorso e medicinali.

In questa occasione l'Assessorato ha stipulato una convenzione, in base alla quale lo ONARMO si occupa anche di fornire il personale per la distribuzione ai lavoratori dei viveri, dietro presentazione e ritiro del buono rilasciato dal collocatore comunale; per la custodia, la pulizia e la illuminazione dei centri di assistenza; nonché di approntare tutti i locali, affittandoli nei nove comuni ove le Amministrazioni comunali non hanno provveduto e non provvedono ancora, (fra cui un comune, il sindaco del quale protesta con telegrammi, che hanno, quelli sì, il tono lamentato dall'onorevole Cortese). La convenzione fa inoltre obbligo all'ONARMO di predisporre una relazione sullo stato generale dei locali e sulle attrezzature (essendo molti centri ancora forniti di pagliericci e non di brandine e sforniti di servizi igienici), nonché un inventario generale delle poche attrezzature esistenti: brande, lenzuoli, coper-

te, federe. Per queste incombenze l'Assessorato ha concorso alle maggiori spese con un modesto contributo a *forfait*. Le lettere che hanno sancito questi accordi ed i relativi decreti si trovano all'Assessorato a disposizione degli onorevoli interpellanti e di tutti gli altri onorevoli colleghi che volessero consultarli.

La richiesta di una riunione, da parte di una organizzazione sindacale, è pervenuta quando già l'organizzazione della campagna dei mietitori era stata disposta. E perciò dall'Assessorato si è suggerita la opportunità di rinviarla in modo da esaminare le eventuali lacune e le eventuali disfunzioni, se ce ne saranno.

Questa risposta data al signor Scaturro, della Segreteria regionale della C.G.I.L., con fonogramma del 28 maggio ultimo scorso, non deve essere stata dallo stesso letta e ponderata se egli, il giorno 7 giugno, si è attaccato al telefono per dare in escandescenze non qualificabili e di cui trovasi all'Assessorato rapporto scritto.

Dalle notizie che i collocatori e i direttori degli uffici provinciali del lavoro fanno pervenire al Direttore dell'Ufficio regionale, che quotidianamente ne riferisce all'Assessore, risulta che l'assistenza ai mietitori procede in modo encomiabile ad opera dei collocatori comunali, e pertanto non ricorre per ora la opportunità di rivedere decisioni che nella loro esecuzione si sono, sino ad oggi, dimostrate perfettamente operanti.

Debbo aggiungere che non mi risulta, per averla io scritto personalmente e non per avere dato disposizioni di scrivere, che la risposta al telegramma, di richiesta di riunione da parte dell'organizzazione sindacale (e nella quale si rispondeva che una discussione sulla organizzazione era in ritardo ma che si sarebbe gradita una discussione sulle eventuali disfunzioni) sia scritta in modo da doversi dolere della forma.

Non so chi sia monsignor Baldelli. Ho letto il suo nome sul giornale. So che è una autorità molto importante e che è venuto a Palermo; non ho avuto la possibilità, però, di andare alle riunioni, per cui all'Assessore sono arrivati molti inviti. So che è un personaggio importante dell'organizzazione politica della Chiesa, ma non lo conosco personalmente.

CIPOLLA. Baldelli è troppo grosso per un Assessore.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed all'assistenza sociale. Ma Cortese lo conosce ed io no.

CORTESE. Io non ho mai detto che lei si sia incontrato con monsignor Baldelli.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed all'assistenza sociale. L'azione che è stata svolta con questi organismi assistenziali e gli accordi raggiunti hanno dato al lavoratore un'ulteriore assistenza di 20 milioni, in aggiunta alla spesa prevista a tal fine dal bilancio della Regione...

CIPOLLA. Venti milioni per auto-cappelle...

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed all'assistenza sociale. No caro, tu sei una specie di « fissato » e vai a sentirti la messa. Qui non ci sono solo auto-cappelle; vedi, io non sono « fissato »; la messa non la vado a sentire. Qui c'è anche un'assistenza farmaceutica e sanitaria, qui c'è anche una assistenza sociale e ricreativa e c'è una quantità di altre assistenze che già ti ho spiegato. E peraltro, siccome darò al caro Cortese addirittura il foglio che ho in mano con la risposta all'interpellanza, lo potrai leggere e potrai informarti.

Debo, quindi, dire che non mi pare si possa avere una « penosa impressione » da un concordato che fa pervenire ai braccianti agricoli, in funzione della campagna di mietitura, un'assistenza che raddoppia quella della Regione e che prevede interventi di cui l'Amministrazione regionale non si è mai occupata e forse non ha i mezzi per occuparsene; ed inoltre, fa sì che questi centri siano luoghi di una certa serietà con un minimo di igiene, per modo che in appresso si possano trasmettere in centri di assistenza per i vendemmiatori.

Quanto alle disposizioni sull'assistenza, debbo dire che esse sono state richieste con quella telefonata, che ho già qualificato, del 7 giugno, e c'è stato appena il tempo di copiarle. Siamo al giorno 10 giugno e credo che sabato scorso siano state inviate. Esse, pres-

so a poco, dicono quanto ho avuto l'onore di riferire agli onorevoli colleghi interpellanti.

Presidenza del Presidente ALESSI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Il nuovo Presidente del Consiglio, che è in carica e non è in carica, nelle sue dichiarazioni programmatiche ha dato un ben servito ai ministri socialdemocratici che nel precedente Governo avevano collaborato con la Democrazia cristiana. Non so se il provvedimento assessoriale relativo all'assistenza sia un atto di un assessore socialdemocratico, il quale voglia evitare che in una prossima crisi, in cui i socialdemocratici non siano nel Governo, ci possa essere un Presidente della Regione che dia lo stesso ben-servito ai socialdemocratici siciliani. Perchè, onorevole Assessore, a parte la questione di merito, il fatto che veramente non è ammissibile, che va denunziato con forza — e va denunziato con forza anche perchè lei sostiene di essere un laico, un socialdemocratico — è che l'assistenza promossa dall'Assessorato per il lavoro venga affidata ad una associazione confessionale quale è l'Onarmo. Questo è uno dei tanti elementi che caratterizzano il processo di clericalizzazione dello Stato italiano. E quando i suoi amici di Partito, onorevole Napoli, si riuniscono a Roma per chiedere, a proposito di clericalizzazione o non clericalizzazione dello Stato italiano, provvedimenti massimalisti come l'abolizione del Concordato con la Chiesa, noi denunziamo il provvedimento dell'Assessorato come modestissimo contributo a che la clericalizzazione divenga sempre più estesa.

Detto questo, desidero dire pubblicamente, onorevole Assessore, che nell'incidente lamentato dal Segretario regionale della Federbraccianti, la responsabilità va addebitata al suo segretario particolare, il quale quando parla con i dirigenti sindacali dovrebbe apprendere le norme elementari della correttezza. Io do atto che i funzionari dell'Assessorato per il lavoro, nei confronti dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, mantengono un atteggiamento corretto. Non credo che lo stesso si possa dire del suo se-

gretario particolare. E poichè l'Assessore, nei confronti dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, fino ad oggi ha tenuto un atteggiamento corretto, è evidente che la cosa va sottolineata qui, in Assemblea, perchè non si abbiano a verificare per l'avvenire incidenti di questo genere.

Poi mi consenta un'altra considerazione: lei dice che l'accordo con l'ONARMO è stato vantaggioso. Ora, a parte l'aspetto di carattere costituzionale e politico, se questo accordo fosse stato vantaggioso e regolare, perchè non ne ha discusso con l'organizzazione sindacale o quanto meno perchè non ne ha dato tempestiva comunicazione? Ancora stamattina il rappresentante della Federbraccianti è stato all'Assessorato per il lavoro. Tremila manifesti, secondo l'Assessore sarebbero stati spediti in tutti i centri della Sicilia. Noi ancora non siamo stati in grado — e ripeto, stamattina siamo stati all'Assessorato per il lavoro — di avere una copia delle disposizioni emanate. E poi debbo dire questo: non è vero che questo accordo sia soddisfacente, non è vero che faccia gli interessi della Regione e gli interessi dei braccianti; tanto è vero che tra i funzionari dell'Assessorato per il lavoro e, per dippiù tra i funzionari dell'Ufficio del lavoro, a proposito di questo accordo, vi è un atteggiamento di legittima critica, perchè evidentemente non viene apprezzato, se non in modo negativo, che una attività di assistenza che dovrebbe essere svolta da enti pubblici regolarmente autorizzati al servizio, venga invece affidata ad una organizzazione di parte. Io non credo che l'ONARMO faccia l'assistenza per rimetterci. Evidentemente la questione è molto più complessa. Quello che importa qui sottolineare è che in questo gesto dell'assessore Bino Napoli, socialdemocratico, noi riscontriamo una violazione di norme di legge che dovrebbero essere rispettate e notiamo ancora che le attività dell'Assessorato per il lavoro possono finire in mano di elementi dell'apparato ecclesiastico.

Noi non abbiamo nulla contro l'ONARMO, ma i fondi della Regione debbono essere gestiti da enti che non siano di parte. Pertanto, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'Assessore. Evidentemente questa risposta non fa che acuire il disagio e l'allarme che già è vasto nell'opinione pubblica nazionale e regionale per questo proces-

so di clericalizzazione, per cui anche i modesti fondi dell'assistenza ai mietitori vanno a finire ad una organizzazione ecclesiastica.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Debbo dire all'onorevole Renda, sia egli soddisfatto o non soddisfatto, che una cosa è certa: o io non mi sono spiegato o egli non ha compreso. I fondi della Regione non sono amministrati dall'ONARMO, ma l'ONARMO amministra i suoi fondi in aggiunta a quelli della Regione. I fondi della Regione sono amministrati esclusivamente dall'Assessorato che li impiega attraverso l'Ufficio provinciale del lavoro ed il collocatore.

Se poi l'ONARMO, che non mi risulta essere una agenzia d'affari e che non mi pare abbia interessi di affari, ha voluto concorrere all'assistenza con altri 20 milioni, ho creduto di non doverli rifiutare. La proposizione, quindi, con la quale si dice che l'assistenza ai mietitori è devoluta ad una associazione qualsiasi, non è esatta. L'assistenza è devoluta agli uffici provinciali del lavoro, ai collocatori, che dipendono dall'Ufficio regionale e direttamente dall'Assessore. Il collocatore è il solo che rilascia quel tale buono che porterà la ricevuta del lavoratore; e in base a quel buono l'Assessorato rimborserà il denaro.

Quanto ai manifesti, debbo dire al collega, onorevole Renda, che essi sono stati distribuiti, a spese della Regione, agli uffici provinciali del lavoro e quindi affissi nei comuni per incarico del Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro che si è occupato di questo.

Quanto al serpeggiare tra i funzionari di malcontento, a me questo non risulta, e sarebbe bene che questi malcontenti mi facessero conoscere le loro opinioni. In quanto al segretario dell'Assessore, prego il collega, onorevole Renda, di volersi incomodare allo Assessorato per vedere il rapporto che, senza partito preso, è stato redatto sulla spia- cevole conversazione telefonica che è avvenuta

ta tra il segretario dell'Assessore e il signor telefonante Scaturro della C.G.I.L..

RENDÀ. E' per ingraziarsi il nuovo Presidente.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 135 dell'onorevole Jacono all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta un deputato dell'Assemblea regionale siciliana viene arrestato per ragioni esclusivamente politiche e sottratto alla sua alta funzione in questa Assemblea. L'onorevole Rosario Jacono è stato arrestato sabato sera, onorevole Presidente, e per questo motivo oggi egli non si presenta a fare il suo dovere. Io da questo banco, per il buon nome dell'Assemblea regionale, per il mio Gruppo, elevo la più alta e la più fiera protesta per questo altro arresto, che non a caso, per la terza volta, colpisce un deputato del Partito comunista italiano.

Probabilmente per questo fatto presenteremo un'interpellanza al Presidente della Regione, che, ancora in questo momento, con mio sommo dispiacere, è assente dalla seduta. Sappiamo già quale sarà la sua risposta: « la pratica è di competenza della autorità giudiziaria e quindi non spetta al Governo interferire in questo stato di cose ». Risposte stereotipate, onorevoli colleghi, ormai note, che costituiscono una deplorevole e deteriore prassi di Governo. Noi ben sappiamo come nascono questi processi. Ciò di cui si fa carico all'onorevole Jacono è di aver presenziato ad uno dimostrazione sindacale al suo paese, nel corso della quale, per le solite, inveterate, fredde, calcolate, premeditate provocazioni della Questura, si crea il fattaccio; per cui contadini, uomini del popolo, rispondono alle provocazioni e da questo nasce il processo; il processo che è sempre a carico di coloro che in genere sono bastonati, di cui abbiamo ormai la sigla stereotipa: oltraggio e resistenza aggravata o pluri-aggravata a danno degli

agenti che, poveretti!, subiscono sempre, anche quando mietono feriti a diecine o a centinaia. Ma quello che veramente ormai è diventato stomachevole, è il fatto di voler far credere all'opinione pubblica, e prima di tutto alla stessa magistratura, che un deputato presenziando una dimostrazione possa essere colpevole...

PRESIDENTE. La prego di considerare, onorevole Varvaro, che l'argomento non è all'ordine del giorno; quindi sviluppi soltanto la notizia e non si attardi nell'esame della questione politica.

VARVARO. No, Presidente, è una comunicazione che credo sia di carattere particolarmente importante. La prego di lasciarmi parlare, perchè io giudico questa notizia di particolare gravità e credo che uguale sensibilità dovrebbero avere i colleghi dell'Assemblea, tutti, senza eccezione.

Dicevo — e sarò brevissimo signor Presidente, non stia a preoccuparsi — che quello che è incredibile ed ormai stomachevole, è il voler far credere che un deputato, per il solo fatto di essere presente ad una dimostrazione, sia concorrente a questi delitti, che sono poi incidenti che scoppiano improvvisi nel punto, dove avviene l'atto di violenza della forza pubblica e la risposta del lavoratore, che si vede colpito e ferito. E questi processi, onorevole Presidente, che si ripetono costantemente, con monotonia, sempre uguali, sono quelli che provocano questi fatti, che anche in passato, dal collega Cortese al collega Cipolla, hanno provocato gli arresti di cui l'Assemblea si è occupata in altre occasioni.

E' sempre la stessa storia e si finisce quasi sempre per accertare i fatti per quello che sostanzialmente sono e con l'arrivare alle assoluzioni, dopo mesi e mesi di procedura dopo mesi e mesi di carcere, con disdoro del prestigio dell'Assemblea. Noi, purtroppo, abbiamo perduto quella nostra illusione, che ci faceva credere nella immunità parlamentare dei deputati regionali. Questa immunità non l'abbiamo, però, onorevole Presidente, io credo che, appunto per questo motivo i nostri organi politici, il Governo e credo anche il Presidente dell'Assemblea nei limiti delle sue possibilità, dovrebbero fare in modo che si ponga termine a queste disposizioni che ven-

gono date dai prefetti ai questori, dai questori ai commissari, di far nascere da ogni sciopero l'incidente, il fattaccio e poi il processo.

Noi desideriamo rivolgere al Presidente dell'Assemblea la preghiera di intervenire, per lo meno per dimostrare il vivo interessamento dell'Assemblea regionale per un suo componente.

Ho detto che faremo qualche passo presso il Governo, forse con una interpellanza, ma devo qui, onorevole Presidente, esprimere la mia preconcetta sfiducia al Governo della Regione, in base ai rapporti che è venuto a farci in occasioni che facevano prevedere questi fatti. Un'interpellanza, se non erro, fu presentata da un collega socialista, al principio di questa legislatura, o l'anno scorso, proprio per fatti del genere. La risposta fu questa: la lettura fredda di un rapporto di quello stesso commissario che fece la denuncia; come se fosse possibile che il Governo della Regione dovesse mutuarsi, senza nessuna discriminazione, senza nessuna indagine, l'opinione di un commissario, che poi, nel fare il rapporto, per quanto mi risulta per mia personale esperienza, ripete le istruzioni che riceve dall'alto, (vedi caso, quasi sempre, esclusivamente contro il Partito comunista o contro il Partito socialista).

Termino, onorevole Presidente, lanciando da questa tribuna un monito affinché una buona volta la si finisce di ammannire questi polpettoni di processi, per creare lo scandalo, che non giova assolutamente alla causa che i creatori dello scandalo stesso si prefiggono; perchè con l'arresto dell'onorevole Jacono si sia certi che non si colpisce, non si ferisce il movimento del quale Jacono fa parte, semmai lo si valorizza e lo si potenzia. E che una buona volta il Governo intervenga presso i prefetti e presso i questori, i quali in base all'articolo 31, dipendono dal Presidente della Regione perchè si metta fine a questa falsa informazione che si propina ai magistrati, i quali sono costretti ad istruire processi ad emettere mandati di cattura e finalmente, dopo un anno o due, hanno la possibilità di fare una sentenza che molte volte ripristina la verità.

Concludendo, onorevole Presidente, da questa tribuna io mando il mio saluto di piena, assoluta, completa, appassionata solidarietà al compagno Rosario Jacono, non soltanto a

mic nome, ma, prima che a mio nome, a nome del Gruppo parlamentare comunista dell'Assemblea regionale siciliana. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, il suo intervento non può costituire un precedente d'ordine regolamentare. Io ho lasciato che lo onorevole Varvaro esprimesse per intero la sua opinione, in quanto si trattava di un componente della nostra Assemblea. E pertanto, in un caso che mi sembra degno della massima considerazione, era anche possibile che, dalla spiegazione dell'assenza forzata dello onorevole Jacono, si potesse passare ad un intervento che, in altri casi, sarebbe stato preferibile svolgere attraverso una interpellanza o una mozione.

VARVARO. La presenteremo.

PRESIDENTE. Intendo sottolineare questo aspetto del regolamento, perchè nessuno si avvalga di un simile precedente, ripeto, rispettosamente da me consentito, in quanto si trattava di un componente della nostra Assemblea. Debbo avvertire l'onorevole Varvaro che nell'aprile scorso la Presidenza aveva informato l'Assemblea di una comunicazione del Procuratore della Repubblica di Ragusa sull'argomento, del seguente tenore:

« Pregiomi comunicare che il deputato regionale Jacono Rosario fu Giuseppe, con « rapporto dell'11 febbraio corrente mese del « Commissario di pubblica sicurezza di Vittoria, in riferimento ai disordini verificatisi a Vittoria il 28 gennaio ultimo scorso, è stato denunciato per resistenza aggravata alla forza pubblica, concorso in vari reati di lesione in pregiudizio di alcuni sottufficiali e agenti della forza pubblica, di partecipazione ad una manifestazione sediziosa e per avere promosso una pubblica manifestazione, senza la prescritta autorizzazione. »

« Mi riservo di comunicare l'esito della istruttoria ».

Mi sarei augurato che, in ordine all'ultima assicurazione, certamente rispettosa per l'Assemblea, il Procuratore della Repubblica, che si riservava di comunicare l'esito dell'istruttoria, avesse anche comunicato alla Presidenza l'avvenuta emissione di un mandato di cattura. Ad ogni modo, io svolgerò i ne-

cessari passi perchè l'Assemblea sia posta in condizione di conoscere le condizioni, i termini, i modi che hanno consentito all'autorità giudiziaria l'emissione di un mandato di cattura, senza intervenire nel merito o del processo o dello stesso provvedimento, perchè su di esso, quale che possa essere la portata del dibattito, l'Assemblea ne può essere investita soltanto in termini di regolamento. Perciò assicuro l'onorevole Varvaro che compirò passi opportuni, perchè l'Assemblea sia ragguagliata su ogni aspetto della questione.

Lo svolgimento dell'interpellanza numero 135 dell'onorevole Jacono è pertanto, rinviato.

Do lettura del seguente fonogramma inviato stamane dall'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Napoli: « Riferimento ordine del giorno seduta Assemblea odierna, ore 16,30, comunica che oggi pomeriggio sono impegnato riunione presso locale Assessorato precedente mente fissata et sarò presente Assemblea ore 18, per rispondere at interrogazione numero 579 et at interpellante numero 135 et numero 161. Prego rinviare trattazione seguenti interrogazioni: numero 796, per la quale attendo esito inchiesta da parte Ispettorato lavoro et Ufficio provinciale lavoro Messina, numero 815 per la quale ho incaricato effettuare inchiesta ufficio lavoro Caltanissetta et Ispettorato del lavoro; numero 865 pervenuta 27 maggio; numero 886 pervenuta 27 maggio; numero 888 pervenuta 27 maggio; numero 893 pervenuta 25 maggio; numero 901 pervenuta 31 maggio; numero 909 pervenuta 1° giugno; et interpellante: numero 154 pervenuta 27 maggio; numero 157 pervenuta 27 maggio et numero 161 pervenuta 1° giugno, per la quale attendo risposta dagli uffici ai quali ho scritto per effettuare inchieste et avere notizie relative. »

Invito l'onorevole Napoli a precisare la data in cui ritiene di poter rispondere alle interrogazioni ed alle interpellante citate nel fonogramma.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Mi riservo di far conoscere la data; debbo prima istruire le pratiche.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni e interpellante citate nel fonogram-

ma è rinviato, allora a lunedì prossimo.

Si passa allo svolgimento delle interpellante dirette all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici, ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Chiedo il rinvio dello svolgimento di dette interpellante poichè l'Assessore in atto è assente.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, onorevole Cortese?

CORTESE. In ordine all'assenza degli Assessori durante la trattazione delle interrogazioni e delle interpellante.

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, io le do facoltà di parlare; tenga però presente che le critiche si possono esprimere con una interpellanza o con una mozione.

CORTESE. Onorevole Presidente, in ordine a questa materia non credo si possano presentare interrogazioni o interpellante.

PRESIDENTE. Interpellante o mozioni.

CORTESE. Il mio intervento riguarda il funzionamento dell'Assemblea, non per quel che si attiene al regolamento, ma per quel che si attiene alla nostra sensibilità di deputati dell'Assemblea regionale, di cui Ella è supremo custode.

La questione che io vengo a porre riguarda la esigenza di far notare al Governo che il sistema di dedicare la prima parte di ogni seduta alle interrogazioni e alle interpellante...

PRESIDENTE. Oggi è lunedì e tutta la seduta è dedicata alla discussione delle interrogazioni, delle interpellante e delle mozioni.

CORTESE. ...non consente più di discuterle tempestivamente per l'assenza degli Assessori interessati. Si viene così ad impedire ad un deputato la facoltà di avere in tempo dall'esecutivo ragione di un fatto, spiegazioni di

un fatto, di protestare per una questione o di chiedere all'Assemblea la discussione su determinati argomenti.

PRESIDENTE. Quello che si dice il normale potere ispettivo dell'Assemblea.

CORTESE. Quindi io vorrei che Ella, signor Presidente, nella sua funzione di supremo reggitore della nostra Assemblea, richiamasse tutti i membri del Governo — poichè l'interrogazione può essere dichiarata decaduta quando il deputato che l'ha presentata è assente, mentre così non è per il Governo — al dovere di essere presenti allo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze. Poichè noi, come Gruppo parlamentare comunista, siamo d'accordo con il Presidente per quel che riguarda il ritmo dei lavori, la funzione delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni, ma non siamo d'accordo col Governo per le sue assenze, non possiamo che affidare al Presidente dell'Assemblea il richiamo di tutti i membri del Governo al rispetto del regolamento dell'Assemblea che ci unisce.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, La prego di volere fare autorevole pressione presso il Governo affinchè risponda alle interrogazioni con risposta scritta, di antica data. Segnalo tra quelle che desidero siano sollecitate, l'interrogazione numero 316 diretta al Presidente della Regione e all'Assessore alla amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, annunciata l'8 febbraio 1956; l'interrogazione numero 470 diretta agli stessi, annunciata il 5 giugno '56; l'interrogazione numero 519, diretta all'Assessore al lavoro ed a quello all'agricoltura, presentata il 21 giugno '56; l'interrogazione numero 880 diretta all'Assessore al lavoro in ordine all'assegnazione di cantieri di lavoro, presentata il 27 maggio 1957.

PRESIDENTE. L'onorevole Marraro ha ponzi svolto un intervento in questo senso, mentre presiedeva i lavori l'onorevole Montalbano, il quale ha assicurato che lo stralcio

del suo intervento sarebbe stato inviato al Governo per gli eventuali provvedimenti. Le devo, però, dire che nessuna garanzia accompagna la presentazione di un'interrogazione per la quale è richiesta la risposta scritta.

SACCA' E' una questione di correttezza.

PRESIDENTE. Al Parlamento nazionale le interrogazioni con risposta orale e le interpellanze si sono ridotte ad un numero piuttosto tollerabile perchè i deputati ricorrono, per le informazioni, alle interrogazioni con risposta scritta e il Governo provvidamente e sollecitamente risponde. Ciò al fine di limitare la discussione in Aula delle interrogazioni. Però questo è un accordo tacito tra il Governo ed i parlamentari, i quali usano lo strumento delle interrogazioni con risposta scritta per una più spedita richiesta di informazioni; ma la Presidenza non può, al dilà della segnalazione che Ella ha fatto — il suo intervento sarà reso noto al Presidente della Regione — raccomandare nulla in proposito, perchè il deputato che voglia sottrarsi al potere discrezionale del Governo circa la risposta scritta alla sua interrogazione, può trasformarla in interrogazione con risposta orale. In questo caso il turno sarà stabilito dalla Presidenza, che garantirà il deputato circa lo svolgimento della sua interrogazione.

Rinvio della discussione di mozione e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della mozione numero 49 degli onorevoli Di Benedetto ed altri, alla quale è abbinato lo svolgimento dell'interpellanza numero 147 degli onorevoli Cortese ed altri.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Se non c'è nulla in contrario, chiedo il rinvio della discussione di questa mozione ad altra data non avendo con me il carteggio relativo.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Ho la triste sorte di avere presentato sull'argomento una interpellanza, che è stata abbinata a una mozione, la quale non si discute mai. Chiedo allora che si tratti la interpellanza annullando l'abbinamento.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore noi avevamo abbinato lo svolgimento della interpellanza numero 147 alla discussione della mozione numero 49, la quale ultima ha subito dei differimenti. Ora Ella chiede ancora un rinvio della discussione. L'onorevole Cortese, però, chiede a sua volta lo sganciamento dell'interpellanza non potendo e non credendo di dover subire la sorte dei rinvii della mozione.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Signor Presidente, poichè la interpellanza dell'onorevole Cortese è stata da Vostra Signoria abbinata alla mozione ed io non ho portato con me, come già ho detto, il carteggio relativo, vorrei pregare la sua cortesia e la cortesia dell'interpellante e dei presentatori della mozione, di consentire il rinvio della discussione alla settimana entrante, e, dell'interpellanza e della mozione.

ROMANO BATTAGLIA. Io come firmatario della mozione aderisco.

PRESIDENTE. L'onorevole Cortese insiste?

CORTESE. Onorevole Presidente, purchè la mia richiesta che farò non appaia all'Assessore un motivo di sfiducia, prego l'onorevole Assessore di consentire che si fissi lo svolgimento dell'interpellanza per domani o dopodomani.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, l'onorevole Cortese propone la trattazione dell'interpellanza per domani o posdomani.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. L'onorevole Cipolla, mentre lo onorevole Cortese mi rivolgeva il suo invito diceva: « con tanti automezzi che ci sono allo

Assessorato all'agricoltura, si potrebbero portare questi famosi documenti ». Vorrei dire all'onorevole Cipolla che non ho l'abitudine di differire la risposta ad interpellanze o ad interrogazioni, tanto è vero che ho risposto in serata a tutte le interrogazioni, anche a quelle presentate in data 31 maggio.

PRESIDENTE. Perfettamente esatto.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Per la materia in specie, volendo dare una risposta esauriente all'Assemblea, assicuro l'onorevole Cortese che sono disposto a trattare la mozione e l'interpellanza lunedì prossimo.

CORTESE. Sono d'accordo con l'Assessore a due condizioni: primo, che lunedì si discuta l'interpellanza anche se non si discuterà la mozione; secondo, che lunedì esista ancora il Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S..

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Questa raccomandazione mi sembra fuor di luogo, onorevole Cortese.

CORTESE. I fatti compiuti, l'Assemblea non li vuole discutere.

ROMANO BATTAGLIA. Abbiamo dichiarato di aderire.

PRESIDENTE. Rimane allora stabilito che la mozione e l'interpellanza saranno trattate lunedì, restando inteso che anche se non si dovesse discutere la mozione sarà svolta la interpellanza.

Riprende lo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 156 degli onorevoli Marraro, Ovazza e Colosi all'Assessore alla agricoltura: « Per sapere:

« 1) se sia a conoscenza della situazione di gravissima arretratezza e di insostenibile disagio in cui si svolge la vita privata e associata dei coloni di Borgo Lupo (Mineo) in conseguenza della trascuratezza e delle responsabilità dell'E.R.A.S. e per caratterizzare le quali è sufficiente accennare ad alcuni dei

problemi essenziali: deficienza della fornitura idrica e di energia elettrica; insufficienza delle scuole e inabitabilità dell'edificio scolastico; abbandono della rete stradale interpodereale; mancanza di una farmacia; deperimento delle case coloniche etc.;

« 2) se non ritenga di dovere adottare, con carattere di immediatezza, concrete misure capaci di assicurare dignitosa condizione di esistenza ai lavoratori di Borgo Lupo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, primo firmatario, per svolgere l'interpellanza.

MARRARO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura per rispondere all'interpellanza.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sperite le indagini del caso, sono in condizione di assicurare gli onorevoli interpellanti che a Borgo Lupo è regolarmente in funzione un ambulatorio medico-chirurgico con relativo dispensario per i poveri. Mi rendo conto, però, dello stato non certo brillante, in cui si trova Borgo Lupo; e per quanto attiene il problema per esempio, della fornitura idrica, ho già autorizzato, fin dal 24 maggio, il Consorzio di bonifica di Caltagirone a indire la gara di appalto, dato che i relativi lavori sono stati già finanziati, dall'Assessorato per l'agricoltura.

Per quanto riguarda, invece, i collegamenti elettrici per il Borgo stesso, l'Assessorato è in trattative con la S.G.E.S., per sistemare la questione dell'allacciamento elettrico, perché non ritiene di dovere finanziare tutti gli impianti del collegamento, che poi, secondo le norme generali vigenti per le società elettriche, dovrebbero rimanere di proprietà della S.G.E.S., la quale se ne accollerebbe la manutenzione. Ritiene, invece, l'Assessorato, che l'impianto finanziato con i fondi regionali debba rimanere di proprietà della Regione. All'uopo, trattandosi di un problema di carattere generale, si stanno svolgendo delle trattative con la S.G.E.S. in questo senso; trattative che io assicuro saranno portate il più rapidamente a termine, per questo caso specifico, perché ho saputo e mi rendo conto dello

stato di disagio in cui si trova il Borgo Lupo.

Disposizioni, peraltro, sono state date anche per la sistemazione dell'edificio scolastico e delle strade interpoderali. Mi riservo, dato che non sono in condizione di farlo questa sera, di dare agli onorevoli interpellanti, separatamente, notizie più precise, inerenti al decreto di finanziamento per la sistemazione dell'edificio scolastico, delle case e delle strade.

Vorrei assicurare gli onorevoli interpellanti, che la questione di Borgo Lupo, in tutti i suoi aspetti, sarà particolarmente seguita e curata dall'Assessorato, attraverso i suoi uffici competenti, e in particolare da me, onde eliminare al Borgo stesso tutti quegli inconvenienti che fino ad oggi si sono verificati e che, peraltro, sono di già in via di eliminazione, come ho avuto modo di dire per quanto riguarda l'impianto idrico. Spero di poter comunicare agli onorevoli interpellanti notizie più dettagliate e precise sulle gare di appalto che sono inerenti ad altri lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Signor Presidente, io vorrei chiedere alla sua cortesia — non so se questo sia regolamentare — che mi sia data la possibilità di sentire, entro una data che l'onorevole Assessore potrebbe fissare, ulteriori notizie su alcuni aspetti e problemi particolari di Borgo Lupo che fanno oggetto della mia interpellanza; informazioni che verrebbero ad integrare sostanzialmente la risposta odierna dell'onorevole Assessore all'agricoltura e mettermi nelle condizioni di rispondere con maggiore cognizione di causa.

PRESIDENTE. Questo Ella può farlo, onorevole Marraro, con un'interrogazione specifica, se lo crede, anche a carattere di urgenza rinviando la sua risposta in quella sede.

MARRARO. Questo non lo ritengo possibile.

PRESIDENTE. Non c'è altro strumento che l'interrogazione.

MARRARO. Io, onorevole Presidente, nella preoccupazione che la risposta alla mia in-

terrogazione venga troppo tardi, per quelle che sono le aspettative mie e soprattutto della gente di Borgo Lupo, prendo la parola adesso in risposta all'informazione dell'onorevole Assessore all'agricoltura. Rispondo dando atto all'onorevole Assessore all'agricoltura di qualche iniziativa presa nei confronti di Borgo Lupo e dei coloni di Borgo Lupo, anche se queste iniziative sono state prese a pochi giorni di distanza dalla data della convocazione dei comizi elettorali di Mineo, comune cui fa capo la frazione di Borgo Lupo. Però, anche se l'intervento, come ritengo, è nato dalla spinta di natura elettorale dell'amministrazione comunale uscente di Borgo Lupo, accolta dall'onorevole Assessore all'agricoltura, che ben venga una determinazione purchè sia portata a completamento nel più breve tempo possibile. Detto ciò devo dichiararmi sostanzialmente insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore all'agricoltura, che rimanda ad ulteriori informazioni il merito della sua risposta.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Precise informazioni.

MARRARO. Ad ulteriori informazioni per quanto riguarda problemi di fondo che facevano oggetto della mia interpellanza: le strade interpoderali, le case coloniche, l'edificio scolastico, tutti problemi per i quali lo onorevole Assessore all'agricoltura ha precisato che al più presto sarà nelle condizioni di dare indicazioni sulle sue determinazioni.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Le determinazioni le ho prese. Ho detto che saranno tutte riparate.

MARRARO. Comunque, la sostanza di queste determinazioni non risulta dalle sue dichiarazioni, quindi non posso dichiararmi soddisfatto; anche perchè ci sono dei precedenti, in materia, molto indicativi — precedenti di suoi colleghi del ramo dell'Amministrazione regionale dell'agricoltura — di dichiarazioni e di assicurazioni che purtroppo fino a questo momento, dal 1952 ad oggi, non hanno trovato concreta attuazione. C'è una continuità dell'Amministrazione. D'altra parte, prendo atto della diretta responsabilità in questa materia e la richiamo a questa parti-

colare e diretta responsabilità anche se non è possibile ignorare, ripeto, la continuità dell'Amministrazione regionale. La situazione di Borgo Lupo è di acuto disagio. Lei lo ha confermato, lo ha dichiarato; però non so se questa dichiarazione porta oltre che da informazioni anche da un'esperienza diretta e umana della situazione di Borgo Lupo. A Borgo Lupo lei sa che i coloni abitano in case le cui fenditure danno continue preoccupazioni sulla stabilità. Noi abbiamo avuto modo di fare sopralluoghi con dei coloni a Borgo Lupo, di visitare parecchie di queste case: sostanzialmente sono nelle condizioni di rovinare da un momento all'altro o, comunque, costituiscono una minaccia, un pericolo per la vita della gente di Borgo Lupo. E qui subentrano responsabilità molto precise dello E.R.A.S., dei tecnici dell'E.R.A.S., dei dirigenti, responsabili politici di questo Ente regionale, perchè sono case le quali, pur avendo avuto delle riparazioni molto costose anni addietro, a distanza di pochi mesi si sono ripresentate nelle forme in cui si trovavano al momento della riparazione. Quindi, soldi buttati, sciupati, investiti male, senza alcun senso di responsabilità. Io vorrei pregarla di assecondare quali responsabilità vi siano e di chi siano queste responsabilità a riguardo di riparazioni alle case coloniche di Borgo Lupo che dopo pochi mesi o dopo qualche anno si ripresentano in condizioni disastrose. Che si faccia questa indagine sia per quanto riguarda l'impiego del materiale, sia per quanto riguarda la direzione tecnica dei lavori, sia per quanto riguarda le responsabilità generali della direzione dell'E.R.A.S.

Lo stesso discorso va fatto per quanto concerne l'edificio scolastico, il quale da cinque anni non è utilizzato perchè pochi mesi dopo la sua costruzione fu dichiarato inabitabile. Ci sono dei tentativi di spiegazione di ordine tecnico sull'assestamento del terreno argilloso il cui restringimento porterebbe a queste conseguenze; però, onorevole Assessore alla agricoltura, ci sono degli accorgimenti tecnici che possono evitare queste conseguenze. Il fatto è che anche qui ci sono delle responsabilità: o responsabilità da addebitare ad incapacità di tecnici o responsabilità di ordine diverso e più grave che Lei ha il dovere di accertare e delle quali io ritengo debba informare i suoi colleghi deputati dell'As-

l'Assemblea regionale siciliana e informare, tramite l'Assemblea, i coloni di Borgo Lupo.

Da cinque anni l'edificio scolastico non è abitato e pare (non affermo questo con sicurezza perchè non ho dati certi; comunque mi rivolgo a lei perchè voglia accettare l'autenticità o meno di quanto mi è stato riferito) che alcuni anni addietro si ebbero a fare delle riparazioni all'edificio con l'impiego di parecchi milioni e che subito dopo, ancora, le condizioni dell'edificio scolastico di Borgo Lupo non consentirono di nuovo l'abitabilità, la agibilità, l'uso dei locali. Ripeto, non voglio presumere di essere nel certo e nel vero per quanto riguarda questa dichiarazione e prego l'onorevole Assessore all'agricoltura di volere accettare i termini della situazione.

Per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica, devo dirle, onorevole Assessore all'agricoltura, che ho visto la tabella « Farmacia » nella piazzetta di Borgo Lupo, però li dentro non c'è neanche una scatola di bicarbonato, per cui il colono di Borgo Lupo che ha bisogno di qualsiasi tipo di medicinale, dal più comune alla specialità, deve ricorrere a Mineo, deve ricorrere a Caltagirone, possibilmente deve ricorrere a Catania. Certo non possiamo pretendere che una farmacia rurale sia attrezzata nel modo assolutamente perfetto in cui è attrezzata una grande farmacia cittadina, però il minimo indispensabile per 44 coloni, per le loro famiglie, per la gente che abita a Borgo Lupo, i tecnici, gli impiegati dell'E.R.A.S. che sono nella zona (si tratta nel complesso di parecchie centinaia di persone) bisogna assicurarlo. Non esiste la farmacia, con grave danno per tutti coloro che vivono a Borgo Lupo. E' una dichiarazione che le faccio per cognizione diretta di causa perchè ho visitato Borgo Lupo, conosco a fondo la zona, conosco colono per colono, ho raccolto queste dichiarazioni e queste esigenze.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. C'è una assistenza ambulatoriale. La farmacia non si può istituire che con la collaborazione del Comune. Non può chiunque aprire una farmacia.

MARRARO. Onorevole Assessore, l'E.R.A.S. ha il dovere di interessarsi di queste cose e siccome da un certo punto di vista la legge italiana (purtroppo, ma nel caso concreto co-

gliamo l'utilità di tale situazione) consente le più diverse scappatoie, serviamoci di una di queste scappatoie quando si tratta di arrivare ad un risultato concreto e l'E.R.A.S. cerchi di realizzare la possibilità per i coloni di Borgo Lupo e per la gente di Borgo Lupo di una seria assistenza farmaceutica, al di fuori della preoccupazione delle pratiche per la apertura della farmacia. Nello stesso Borgo può essere sistemato un posto di pronto soccorso che abbia i medicinali di più immediato impiego, per superare una condizione di cose assolutamente rudimentale, come personalmente mi ha dichiarato il medico di Borgo Lupo.

Un'altra cosa vorrei dire a lei, onorevole Assessore. Vorrei, cioè, accennare all'impiego, all'uso di tutte le abitazioni e di tutti gli edifici del centro di Borgo Lupo, che ha realizzato l'E.R.A.S.; per cui tutti i vari edifici destinati o al circolo ricreativo o alla farmacia o all'ambulatorio o al municipio, e così via, in pratica sono stati sottratti al loro impiego originario ed utilizzati nel modo più vario. Quello che doveva essere il circolo ricreativo di Borgo Lupo serve soltanto agli impiegati dell'E.R.A.S. e non vi è consentito l'accesso ai coloni, cosicchè, con tutto il rispetto per gli impiegati dell'E.R.A.S., a Borgo Lupo si è costituito, anche lì, un circolo dei nobili, un circolo di notabili, per cui nel locale destinato alla vita associativa e sociale di Borgo Lupo, della quale mi pare facciano legittimamente parte i coloni e i mezzadri, i lavoratori non possono accedere; è riservato soltanto ad un gruppetto di impiegati, di tecnici, i quali hanno voluto praticamente costituire quasi una sorta di casta, il che veramente non è assolutamente possibile concepire ed accettare.

Mi pare, quindi, che suo dovere e suo diritto, onorevole Assessore, nei confronti della direzione dell'E.R.A.S., sia quello di intervenire in modo che lei si renda conto perfettamente del modo in cui si vive a Borgo Lupo, dei bisogni di quella gente, dei diritti di quella gente ad esistere in maniera più decorosa.

Ad un'altra questione accenno: a quella della necessità di una delegazione municipale di Mineo a Borgo Lupo, il che potrebbe essere anche sollecitato da un intervento dell'E.R.A.S.. Pensi che i coloni di Borgo Lupo sono collegati a Mineo e a Caltagirone tre vol-

te la settimana, senza la possibilità di tornare in giornata e quindi obbligati a spendere migliaia di lire per fermarsi a Caltagirone o a Mineo o a Catania per i loro affari e bisogni urgenti personali. Questo insieme di problemi: la sistemazione delle strade interpoderali, la questione dell'acqua...

PRESIDENTE. Onorevole Marraro, la prego di considerare che la replica alla risposta dell'Assessore, in sede di interpellanza, va contenuta entro brevi limiti di tempo. Non è conforme al regolamento rinunciare a svolgere l'interpellanza per poi dilungarsi in sede di replica.

MARRARO. Onorevole Presidente, riconosco la giustezza della sua osservazione e termine immediatamente. Per quanto riguarda la questione dell'energia elettrica, lei pensi, onorevole Assessore, che soltanto per due ore al giorno i coloni possono usufruire dell'energia elettrica e che la sera non c'è luce nelle case. Queste sono le condizioni in cui nel 1957 vivono i lavoratori di Borgo Lupo.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Per l'acqua la questione è superata.

MARRARO. Per l'acqua è superata almeno nelle sue intenzioni, per le sue decisioni. Mi auguro che trovino attuazione concreta al più presto ma per l'ordine dei motivi che inizialmente ho esposti non posso dichiararmi soddisfatto. Attendo, nella forma che lei riterrà più opportuna, le ulteriori informazioni sulle sue determinazioni in ordine ai problemi di Borgo Lupo, orientato se sarà il caso ad accettarle come risultati positivi o a ri-discuterle in sede di Assemblea attraverso una interrogazione o interpellanza nel caso che dovesse ritenerle insoddisfacenti nell'interesse dei lavoratori di Borgo Lupo.

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di mozioni.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Signor Presidente, chiedo che sia rinviata la discussione della mozione numero 14 degli onorevoli Grammatico ed altri, data l'assenza dell'Assessore alla pubblica istruzione, interessato per materia.

PRESIDENTE. Debbo rilevare che queste continue assenze non sono producenti per il sollecito andamento dei lavori.

Mi perdoni, ma io ho il dovere di dirigere i lavori.

Non sorgendo osservazioni, la discussione della mozione numero 14 viene rinviata alla prossima seduta utile.

Discussione abbinata di mozione e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della mozione numero 16 degli onorevoli Taormina, Russo Michele, Franchina, Bosco, Martinez, Lentini, Denaro, Buccellato, Carnazza e Calderaro:

« L'Assemblea regionale siciliana, »

esaminato il provvedimento, che sovrasta ogni prassi amministrativa, col quale la Cassa per il Mezzogiorno nega all'Ente siciliano di elettricità gli stanziamenti già previsti;

rilevato che tale provvedimento rappresenta un nuovo grave sintomo di quel processo involutivo nei rapporti tra Stato e Regione siciliana e che ha già trovato espressione negli irrisori stanziamenti ex articolo 38 nel dimentico ai comuni siciliani delle integrazioni di bilancio previste nell'ambito nazionale e in genere nella sperequazione delle erogazioni dipendenti da ministeri, enti ed organismi per i rami che comprendono l'intero territorio nazionale;

rilevato che nella specie il provvedimento assume particolare gravità in quanto colpisce un ente con finalità antimonopolistiche e nel momento più delicato del suo sviluppo;

« invita il Governo regionale »

a chiedere l'immediata revoca del provvedimento controverso e a compiere gli atti politicamente più opportuni ed efficaci al fine di incardinare nell'ambito del dettato costituzionale i rapporti dello Stato con la nostra Regione.

La discussione di questa mozione è abbinata allo svolgimento dell'interpellanza numero 45 degli onorevoli Macaluso, Ovazza, Nicastro, Renda, Colosi, Marraro, Cortese al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata:

« Per conoscere quale azione hanno svolto o intendono svolgere verso il Governo centrale e la Cassa del Mezzogiorno per il mancato adempimento, da parte di questo organismo, degli impegni di finanziamento di alcune opere indispensabili per il completamento del piano idroelettrico dell'Ente siciliano di elettricità. In particolare la Cassa del Mezzogiorno ha ritirato la sua proposta per un contratto con il quale avrebbe dato all'E.S.E. 2 miliardi e cinquanta milioni a fondo perduto e concesso un prestito di 4 miliardi e mezzo da rimborsare in venti anni al tasso del 5,50 per cento di fronte ad un obbligo dell'Ente di costruire il canale e le due centrali di Paternò e Barca.

« L'affermazione dei dirigenti della Cassa di non potere far fronte agli impegni perché solo ora si sono accorti di non avere fondi sufficienti per la Sicilia è soltanto un pretesto per colpire in una fase delicatissima il piano dell'E.S.E. Gli interpellanti fanno inoltre presente che il Presidente dell'E.S.E., in Commissione industria, dichiarò che era certo di questi finanziamenti della Cassa e che questi erano assolutamente indispensabili per la vita dell'Ente. Il Presidente della Regione aveva dato analoghe assicurazioni.

« Questi fatti mostrano che una precisa manovra, organizzata da monopoli elettrici, è in corso per soffocare l'Ente siciliano di elettricità mentre si dibatte il grave problema della industrializzazione e del prezzo della energia. »

Dichiaro aperta la discussione abbinata della mozione e della interpellanza.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, basta solo dare uno sguardo alla data di presentazione della interpellanza e della mozione per accorgersi come fondate siano state le preoccupazioni di chi chiedeva di sapere come stavano le cose. Questa interpellanza e questa mozione sono

adulte senza essere giunte ad un risultato soddisfacente. L'interpellanza è del 9 febbraio 1956 ed ha avuto la strana sorte che ebbe, per esempio nella passata legislatura ogni interpellanza e interrogazione relativa all'E.S.E. Automaticamente ogni volta che si stava per discutere qualche cosa sull'E.S.E., per fatalità, per richiesta del Governo, non se ne poteva o non se ne doveva parlare.

Mi consenta, onorevole La Loggia, Ella che ha partecipato a tutti questi Governi, sa che in sede di discussione di bilancio per parecchio tempo ogni Assessore ha detto: dell'E.S.E. non me ne debbo occupare io. Appunto per questo una volta mi permisi di dire che ne avrei parlato in tema di pubblica istruzione. Il fatto è che l'E.S.E. ha avuto una sorte triste, tanto più triste quanto più c'è stata una involuzione della politica regionale e nazionale, che ha avuto delle manifestazioni di estrema gravità, fra le quali quella di trovare un ente che dovrebbe produrre energia elettrica e venderla per fronteggiare la situazione del monopolio.

Io non vorrei rifare tutta la storia, perchè veramente occorrerebbero tutti quei mezzi di trasporto a cui si alludeva scherzosamente poco fa. Ci siamo trovati con un Ente che quando finalmente ha potuto produrre non ha potuto influire sul mercato, perchè ha dovuto cedere allo stesso monopolio. Ci siamo trovati, e ci troviamo ancora, anche in una situazione dalla quale traggono profitto interessi contrari all'E.S.E., che cercano di dimostrare che sarebbe meglio non fare più funzionare l'Ente. Cioè, l'E.S.E. si è trovato in condizioni di non potere completare i suoi programmi, specie quella parte che riguarda un complesso di impianti a cascata, a catena, del Salso Simeto. Evidentemente la esecuzione parziale di questi impianti non dà rendimenti economici come quelli che darà certamente l'impianto completo, cioè la utilizzazione della stessa acqua in una serie di bacini e di centrali.

Anche di recente abbiamo visto numerosi attacchi certamente diretti sempre dalla centrale anti E.S.E., che noi dobbiamo attribuire alla S.G.E.S., poiché questa Società è l'unica che ha da temere la presenza di un ente pubblico produttore di energia; e ancora di recente se ne sono fatti eco determinanti organi di stampa, uomini politici, qualche partito politico per accusare l'E.S.E. di incapaci-

cità, anche istituzionale, direi, e costituzionale, e chiederne se non la testa, perlomeno la consegna di fatto al monopolio. La nostra interpellanza, in data del 9 febbraio 1956, chiedeva di conoscere che cosa fosse intervenuto nei rapporti dell'E.S.E. con la Cassa del Mezzogiorno. Non vorrei rifare tutta questa storia, anche perché il tempo passa e quelle che sono cose vive finiscono con l'essere documenti storici, purtroppo; e questo avviene spesso. Vale a dire che avviene spesso in questa sequenza di amministrazioni regionali dove i problemi, dilazionati e non discussi, rischiano di dare luogo a commemorazioni anziché a dibattiti. Mi auguro che dell'E.S.E. non si debba fare commemorazione, però non sono mancate forze e volontà che hanno portato ripetutamente l'Ente in condizioni di questo tipo.

Sulla questione dei rapporti con la Cassa del Mezzogiorno dobbiamo dire che le crocchie sono state sufficientemente illustrate all'esterno dell'Assemblea, mentre qui si è voluto sempre rinviare questa questione. In definitiva, la situazione è questa: la Cassa del Mezzogiorno ha sempre costantemente rifiutato di intervenire a proposito degli impianti dell'E.S.E., sia per quanto riguarda finanziamenti a carattere industriale dove essa può esercitare una sua funzione per i prestiti B.I.R.S., sia per gli interventi diretti che pure dovrebbero interessare la Cassa del Mezzogiorno, la quale discrimina, nei fini dell'E.S.E., i compiti irrigui da quelli per lo sviluppo dell'energia elettrica; discriminazione non facile nel concreto perché gli impianti del Salso Simeto particolarmente hanno un duplice scopo, di irrigazione e di produzione di energia elettrica. Il fatto è che abbiamo dovuto assistere a delle fasi che sarebbero anche comiche se non fossero portatrici di risultati gravi per un Ente pubblico e per la Sicilia stessa, che dal buon funzionamento dell'E.S.E. attende il soddisfacimento di importanti esigenze.

Abbiamo visto la Cassa del Mezzogiorno prendere, prima un impegno per determinate opere, poi comunicare molto semplicemente che aveva commesso uno sbaglio circa la possibilità di mantenere questo impegno; poi ancora minacciare di rompere ogni trattativa se l'E.S.E. non avesse accettato senza discussione determinate modalità di utilizzazione

dell'acqua, quando tali modalità dovevano essere certamente discusse per tenere conto delle utenze irrigue di energia elettrica ma non potevano tradursi in un obbligo imposto dalla Cassa del Mezzogiorno sull'E.S.E., anche perché tale obbligo in definitiva, più giovava non alla buona utilizzazione dell'acqua ma al desiderio, per esempio della S.G.E.S. che da questa utilizzazione poco venisse di produzione elettrica.

Vorrei ricordare che la precedente amministrazione dell'E.S.E., con la quale noi contrastammo duramente in polemiche per parecchi anni, dovette accorgersi che quello che noi dicevamo attaccando l'amministrazione aveva un serio fondamento e che le nostre posizioni erano, in definitiva, in difesa dell'Ente pubblico e contro il monopolio. E quella stessa amministrazione assunse ad un certo momento anche delle posizioni coraggiose (quando arrivò a comprendere che le nostre critiche e i nostri attacchi non facevano che gli interessi dell'E.S.E. e fu addirittura presa per il bavero dalla Cassa del Mezzogiorno per quello che dicevo prima: impegni rimangianti, poi subordinati ad autentiche posizioni dittatoriali, direi quasi, della Cassa del Mezzogiorno). Ora, non ci risulta che ci sia stato un intervento serio da parte del Governo regionale, che pure non può, a nostro avviso, né trascurare le sorti dell'Ente né tanto meno trascurare gli effetti utili o meno utili o dannosi di una determinata linea di utilizzazione di acque che appartengono alla Regione siciliana e debbono servire agli interessi siciliani. Il fatto si è che ad un certo momento la Cassa del Mezzogiorno propose finalmente che alcune opere dell'E.S.E. fossero modificate in modo da servire anche a determinati programmi irrigui, di cui più profondamente la stessa si interessava. Propose, cioè, che ove le opere previste dall'E.S.E. fossero state modificate in maniera da potere servire opportunamente agli interessi dell'Ente stesso in senso proprio e agli interessi irrigui della Cassa del Mezzogiorno, di contribuire a queste spese per la parte di maggiore onere. La proposta fu accettata. Non fu, dobbiamo dirlo, un intervento della Cassa del Mezzogiorno a favore delle opere dell'E.S.E. in senso proprio, ma si trattò di accordo che evitava l'esecuzione di opere separate. Però l'E.S.E., per potere accettare questa soluzione — che

si può ritenere accettabile — avrebbe dovuto affrontare la quota di spese a suo carico, credo per un complesso di finanziamenti di circa 4 miliardi o 4 miliardi e mezzo, ai quali poi si sarebbero accompagnati 2 miliardi e 50 milioni che sarebbero stati trattati direttamente dalla Cassa.

Anche qui ci siamo trovati di fronte ad una lunga storia per la quale si sono interessati più o meno tutti i governi regionali da quell'epoca ad oggi e direi tutti gli uomini politici che vediamo in primo piano schierati in uno o nell'altro dei banchi di questa zona.

Voglio ricordare che l'onorevole La Loggia, opportunamente, in un determinato momento di questa storia presentò un disegno di legge, che poi fu regolarmente abbandonato per gli eventi...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Per la fine della legislatura.

OVAZZA. La fine della legislatura è, onorevole Presidente della Regione, la fatalità che incombe sui disegni di legge che ad un certo momento non piacciono al Governo, oppure che il Governo decide di abbandonare; allora si trascinano lungamente sino alla fine. Lei accuserà poi l'Assemblea di essere colpevole di questo, sia pure con tutte le forme di cui lei non manca certamente; ma la responsabilità è del Governo che sa, attraverso la sua maggioranza, come fare andare avanti un disegno di legge o come farlo restare fermo.

Questo disegno di legge, apprezzabile perché intendeva consentire all'E.S.E. di finanziarsi utilizzando la garanzia della Regione e un intervento parziale sull'interesse; questo disegno di legge che prevedeva, allora, di fare finanziamenti fino a 10 miliardi, subì la sorte di molti altri per la fine legislatura e non fu ripresentato. Tuttora, anche dopo l'annuncio dato del precedente Governo che la questione era stata risolta attraverso l'emissione di obbligazioni, attraverso l'I.R.F.I.S. con la garanzia di acquisizione dell'obbligazione da parte del Banco di Sicilia e della Cassa di risparmio, il problema dell'E.S.E. non si è risolto. La soluzione l'ha indicata l'onorevole La Loggia, quale Presidente dell'attuale Governo, in diversi strumenti legislativi, che non sono ancora leggi.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Speriamo che lo diventino.

OVAZZA. Esaminiamo lo stato attuale della questione perchè potremmo dire forse parole più pesanti rifacendo la storia del tempo passato. L'onorevole La Loggia con questo suo Governo affronta il problema dell'E.S.E. con due diversi strumenti legislativi; uno è la legge sulla industrializzazione, nella quale si prevedono provvedimenti analoghi a quelli previsti dal disegno di legge decaduto per la sopravvenuta chiusura della passata legislatura: possibilità dell'E.S.E. di finanziarsi con l'ausilio della garanzia della Regione tanto più necessaria forse in quanto possibilmente gli impianti dell'Ente non si prestano, per una formula giuridica che viene dall'atto istitutivo, a fornire la garanzia formale delle obbligazioni; l'altro è l'intervento per gli interessi. Inoltre, nel disegno di legge che riguarda l'utilizzazione del fondo di solidarietà regionale è previsto per l'E.S.E. un determinato finanziamento della Regione. Devo dire che, a questo proposito, la prima notizia, credo ufficiosa, indicava una cifra di dieci miliardi; ulteriori notizie direbbero una cifra di 8 miliardi; non vorrei che, poco per volta, le cifre diminuissero...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. C'è una proposta formale ormai.

OVAZZA. ... Vorrei dire, senza svelare dei segreti politici, che noi abbiamo intenzione di chiedere un incremento e spiegherò il perchè, onorevole Presidente della Regione. Il problema dell'E.S.E. oggi richiede una visione molto chiara ed una volontà politica per realizzare alcuni punti fondamentali; e richiede mezzi finanziari per completare il programma idroelettrico legato alla irrigazione, mezzi per una centrale termoelettrica, mezzi per le linee di trasmissione. Un collega che, non è presente in Aula (comunque non intendo fare della polemica su questo argomento, caso mai la faremo in altra sede) parlando a proposito di linee dell'E.S.E. ha detto: ma non ci sono già le linee della S.G.E.S.? Forse quel collega e molte altre persone credono o fingono di credere che basti che ci sia un filo perchè attraverso quel filo passi qualunque quantità di energia elettrica. Purtroppo, se ne dovette accorgere anche il precedente Presidente del-

l'E.S.E., che partiva da questa stessa concezione e quindi accedeva alle lusinghe della Generale elettrica. Ormai è chiaro che quelle linee sono insufficienti perché sovraccaricate; e ciò costituisce la prova delle continue cadute di tensione e del cattivo funzionamento di determinati complessi.

Ora c'è un problema di celerità, onorevole La Loggia, del quale non è stato tenuto conto in tutta la serie di governi nei quali lei ha avuto parte importante. Devo pensare che questo non sia dipeso da incertezze: l'onorevole La Loggia non vuole averne. Parlo più di lei, onorevole La Loggia, che di altri perché lei oggi ha la maggiore responsabilità. L'onorevole La Loggia non è, secondo noi, uomo di incertezza, è un uomo di precisa volontà; tutti i ritardi servono e sono serviti ad evitare che il problema venga affrontato. Affrontare il problema, infatti, porterebbe ad una precisazione di posizioni politiche e di linea di politica economica così grave che mi rendo conto che lasci perplesso forse anche un avversario dell'E.S.E.; però di fatto è stata realizzata, in questi anni, una politica defatigatoria, in conseguenza della quale l'E.S.E. è arrivato in ritardo a costruire le linee. Questa politica di ritardati o mancati finanziamenti continua a portare l'Ente pubblico nella situazione di essere preceduto dal monopolio nell'incremento della produzione e soprattutto nell'accaparramento delle clientele. Io credo di non inventare favole quando penso che questo è un procedimento altrettanto malvagio, quanto quello di ostacolare direttamente l'E.S.E.. Cioè, tra la posizione che noi respingiamo ma che avrebbe per lo meno il carattere della franchezza (una posizione contraria allo sviluppo dell'E.S.E.), ed un'altra posizione che è quella che è stata realizzata in tutti questi anni, cioè di ritardare la esecuzione delle opere dell'E.S.E. ritardandone i finanziamenti, non so quale delle due sia più perniciamente riprovevole per chi crede, come credo che dobbiamo essere oramai quasi tutti d'accordo, nella utilità della funzione di un ente pubblico nel settore dell'energia elettrica.

Quale sarebbe allora la prima conclusione che io vorrei trarre? L'E.S.E. verrà sostenuto realmente? Adempirà alla sua funzione di produttore e di distributore di energia elettrica a basso costo? Questo è l'elemento che oggi ci interessa: avere costi di energia elet-

trica che possano aiutare lo sviluppo industriale e di tutti i settori economici, non escluso evidentemente quello dell'agricoltura.

Secondo noi occorre che l'E.S.E. sia finanziato e per il completamento degli impianti idroelettrici, ed anche per migliorare il rendimento delle spese fatte perché ormai siamo in fase di redditività crescente man mano che si completano gli impianti. L'E.S.E. deve essere posto in condizione di costruire ed esercire una centrale elettrica che utilizzi il petrolio senza la quale, qualunque sia l'idea di epigoni della vecchia opposizione all'Ente, questi non potrà mai fare un contratto di vendita di energia perché provvisto solo di energia legata alla disponibilità dell'acqua e alla irrigazione. Deve avere queste somme presto, altrimenti si troverà ad essere sempre preceduto dal monopolio, che è più rapidamente finanziato, a spese dei consumatori. Deve avere questi finanziamenti a basso costo; direi deve avere i finanziamenti a costo zero. E' questo uno dei nostri punti di dissenso quando ci si dice: l'Ente si finanzi. Non siamo più al punto in cui i governi dicevano « l'Ente si finanzi e se la veda lui » che era un buon modo per dire non si finanzi. Oggi siamo già in una fase nella quale si dice « l'Ente può essere finanziato con l'ausilio della Regione ». Noi, però, affermiamo che invece di ricorrere a complicate combinazioni, di partite di giro eventualmente sul prezzo dell'energia elettrica o a rimborso o ad altro, oggi è il caso di affrontare molto semplicemente il problema. Noi dobbiamo considerare l'E.S.E. come il produttore di energia elettrica per la industrializzazione siciliana, in uno sviluppo, se non pianificato, coordinato dell'economia. Al momento in cui, attraverso una legge per lo sviluppo industriale, si pensa di mobilitare capitali ingenti e di dare alcune linee di investimenti specialmente nei settori di maggiore interesse, io credo che dobbiamo affrontare e fare affrontare alla Regione, attraverso l'E.S.E., quel compito che i grandi complessi industriali affrontano quando ad un certo momento decidono di essere anche autoproduttori di energia elettrica. Oggi ci troviamo nella esigenza di forzare un determinato sviluppo economico in queste zone depresse, altrimenti non avrebbe senso fare quelle leggi particolari.

In questo processo forzato di uno sviluppo economico, la Regione deve assumere, attra-

verso l'E.S.E., il compito di essere l'auto produttore della industria della Sicilia, anche se non sarà una industria propria nel senso di azienda della Regione. Allora qui occorre risolvere, a mio avviso, il problema del finanziamento dell'E.S.E., portando all'E.S.E., a costo zero, dei capitali da investire. Questo sistema probabilmente cozza contro la più comoda ed apparentemente razionale idea dei cosiddetti fondi di rotazione, ma in definitiva il sistema di facilitare prestiti, che poi debbono essere pagati o di dare delle anticipazioni che si risolvono in partite di giro, non può dare l'impulso iniziale necessario per un ente di questo tipo, perché esso possa realizzare rapidamente i suoi impianti per affrontare effettivamente, sul piano del mercato, il compito di fronteggiare il monopolio.

Attendo una risposta a questo mio intervento dal Presidente della Regione, e non tanto una giustificazione dei ritardi. Essi ormai ci sono e sono imputabili all'onorevole La Loggia in quanto responsabile assieme ad altri dell'azione dei governi precedenti. Quindi, per quanto riguarda i ritardi, io sarei della opinione di non farne più una eccessiva polemica, tenendo solo conto che essi costituiscono una indicazione di indirizzo politico, di politica economica che noi recriminiamo e che ha provocato gravissimo danno per l'economia regionale. Noi vorremmo invece sapere — e, in definitiva, questo è ormai il senso della interpellanza che ha un anno e mezzo ed anche il senso sostanziale della mozione che ha credo qualche mese meno — se da questo Governo dobbiamo attenderci ulteriori provvedimenti a metà che non risolverebbero, a nostro avviso, il problema fondamentale dell'E.S.E.. Quindi, un po' fuori, direi, dalla formalità (mi scusi il Presidente dell'Assemblea se io faccio un accenno di questo tipo, perché quando si discutono interpellanze a distanza di un anno e mezzo, certo è caduto uno dei motivi dell'interpellanza stessa come tale, ma permane la richiesta delle linee entro le quali si vuole risolvere il problema) nella esigenza di avere una parola chiara ed impegnativa, noi vorremmo sapere se il Governo è, in definitiva, d'accordo per potenziare l'E.S.E., così come deve essere potenziato, perché completa i suoi impianti idroelettrici; perché con una nuova centrale termoelettrica propria possa diventare un produttore di energia termoelettrica che, insieme alla idroelettrica,

venga lanciata direttamente sul mercato; perché possa completare le linee di distribuzione, noi chiediamo di sapere, soprattutto, se il Governo è d'accordo su una politica autonoma dell'E.S.E., cioè con una differenziazione di prezzi che ha la premessa nel finanziamento pronto e a titolo gratuito. Questo è quanto io desidererei conoscere dal Presidente della Regione, perché mi pare che sia il punto fondamentale, quello che ormai resta delle interpellanze vecchierelle quali sono queste che stiamo esaminando.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo tratto occasione dalla circostanza denunziata nella interpellanza e nella mozione per alcune considerazioni che riguardano l'indirizzo generale della politica economica del Governo e i rapporti tra la Regione e lo Stato, per invitare il Governo regionale a chiedere la revoca della revoca dell'impegno, della promessa di finanziamento all'E.S.E. ed a compiere gli atti politicamente più opportuni ed efficaci al fine di incardinare nell'ambito dello Stato costituzionale i rapporti dello Stato con la Regione. Consideriamo, infatti, l'E.S.E. come un punto nevralgico e indicativo sia della strutturazione interna del nostro Istituto autonomistico, del suo indirizzo di politica economica, sia come indicativo dei rapporti della Regione con lo Stato. Infatti l'E.S.E., non è un mistero, si può dire all'indomani della sua costituzione, ha costituito una sorta di anomalia nell'ambito dello indirizzo di politica economica della Regione e dello Stato, una anomalia che lo ha ostacolato continuamente nella sua attività impedendogli il completo raggiungimento delle sue finalità istituzionali. Quindi, l'E.S.E. non era nuovo a questi attacchi nel momento in cui rivolgevamo al Governo questa mozione. Anche se successivamente si è potuta dare una giustificazione di ordine materiale burocratico o se sono stati messi in opera o sono stati annunciati provvedimenti che consentano allo E.S.E. di contrarre mutui per l'ammontare necessario alla continuazione del suo piano di attività, non c'è dubbio che la circostanza denunziata, legata ad un indirizzo di politica economica, che consideravamo in contrasto

con i fini istituzionali dell'E.S.E., e l'atteggiamento dello Stato nei confronti delle rivendicazioni della Regione dimostrano che la preoccupazione era fondata. Proprio nei rapporti della Regione con lo Stato l'E.S.E. rappresenta l'elemento più vulnerabile della nostra attività, in quanto l'Autonomia conseguita sul piano politico, legislativo, amministrativo, a mio modo di vedere si concreta non soltanto — come non è purtroppo neanche nell'attuazione dei fini dell'articolo 38 — nella capacità in seconda istanza di disporre dei finanziamenti stabiliti dallo Stato, ma di avere un suo centro autonomo di iniziativa economica che realizzzi una politica economica e una politica dei prezzi per le attività industriali; che permetta alle forze economiche della Regione o anche alle forze economiche nazionali di condurre un indirizzo diverso da quello del passato, che ha portato la nostra Regione, come l'intero Mezzogiorno, in una funzione di subordinazione coloniale alle forze del monopolio. Non c'è dubbio, e io credo di doverlo attendere nella risposta del Presidente della Regione, che di fronte al fallimento ormai universalmente constatato dell'indirizzo di politica economica e regionale e nazionale nei confronti dei problemi del Mezzogiorno, attraverso un sistema di interventi di opere pubbliche che non hanno conseguito nessuno degli scopi che erano alla base di un indirizzo di politica meridionalistica — cioè non hanno consentito un assorbimento costante e permanente della disoccupazione meridionale ed una modifica delle strutture arretrate delle regioni meridionali — ci si debba necessariamente orientare per una politica di investimenti e quindi per un potenziamento, nell'ambito nazionale, anche nei confronti del Mezzogiorno, di enti come l'E.N.I. e l'I.R.I. attraverso un intervento ancor più diretto del Ministero delle partecipazioni statali; e nella Sicilia, oltre che di questi strumenti, anche del nostro, cioè l'Ente siciliano elettricità, che riguarda uno dei settori fondamentali per una ripresa di carattere industriale, la produzione di energia, a parte il settore dell'irrigazione. Non c'è dubbio che, di fronte all'esaurirsi, se non al fallimento, di una politica di opere pubbliche non capaci di modificare le strutture, di assicurare un assorbimento permanente della disoccupazione siciliana, sia da attendersi (e ne abbiamo le avvisaglie sia nel progetto di legge sulla industrializzazione che

prevede alcune provvidenze di garanzia per la contrazione di mutui da parte dell'E.S.E., sia per quanto riguarda la destinazione dei fondi ex articolo 38 che riguarda una spesa di otto miliardi per opere come la centrale termoelettrica, di cui si parla per l'E.S.E., oltre alle opere di trasporto dell'energia per la destinazione industriale dell'energia, che sinora è mancata) dalla risposta del Presidente un chiarimento in questo senso.

In campo nazionale siamo di fronte ad una crisi ancora aperta di Governo, anzi riaperta perchè abbiamo avuto notizia, dal comunicato radio delle ore 20, che il Governo si considera dimissionario; quindi non conosciamo gli indirizzi di politica economica del Governo che andrà a costituirsi. In Sicilia, in un certo senso, oltre quei due provvedimenti che ho citato, che sono nel quadro di altri provvedimenti di notevole importanza, non conosciamo non abbiamo ancora avuto una pratica disamina di questi stessi provvedimenti in questa Assemblea; quindi un giudizio in un certo senso è prematuro sull'indirizzo di politica economica del Governo. Esprimo, perciò, le mie perplessità e le mie preoccupazioni che, anzichè operare un capovolgimento della politica economica del Governo — che consenta il potenziamento dell'Ente siciliano, nel quadro di una politica economica di investimenti pubblici, che modifichi sostanzialmente le strutture nostre e permetta una ripresa industriale nella nostra Regione — si tenti soltanto di rattoppare quelle che sono le falte di una politica fallimentare in ordine ad una politica della spesa per opere pubbliche e che nel fatto ha contrastato la funzione antimonopolistica, nei confronti della Società generale elettrica, dell'Ente siciliano di elettricità.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà il Presidente della Regione.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in effetti la discussione della mozione e dell'interpellanza che ad essa è abbinata, viene ormai dopo che si sono maturati eventi che allora non poterono essere tenuti presenti, cioè a dire la discussione — come esattamente ha rilevato l'onorevole Ovazza — viene ad essere leggermente sfocata rispetto al tempo in cui essa si svolge.

Ma gli interpellanti e i firmatari della mozione hanno profittato dell'occasione per rifare un po' la storia della politica regionale in rapporto all'E.S.E., anche se poi l'onorevole Ovazza ha detto, quasi rivolgendomene un invito: non vale la pena di parlarne più, consideriamo che vi sono stati dei ritardi, consideriamo che vi è stata una politica sostanzialmente, se non formalmente, non improntata ad una linea di indirizzo di appoggio all'E.S.E. e di potenziamento delle sue strutture, e pensiamo all'avvenire.

Ora, io non vorrei in effetti riaprire una discussione che mi imporrebbe di ripetere una quantità di argomenti tante volti svolti in quest'Aula, a cominciare dalla prima legislatura. Potremmo ricordare i dibatti che ebbero, fra i partecipanti, l'onorevole Gugino, l'onorevole Colajanni Luigi, l'onorevole Ovazza, l'onorevole Nicastro, nella prima legislatura. E basterebbe rileggere — senza aggiungere altro — le repliche che su questo argomento furono fatte, a mio giudizio, vittoriosamente dall'onorevole Alessi allora Presidente della Regione. Allora eravamo agli inizi della politica nei confronti dell'E.S.E., eravamo alla epoca in cui si trattò, e poi si concluse, l'accordo E.S.E.-S.G.E.S.-FF.SS. per la creazione della S.T.E.S., etc.. Potremmo ricordare i dibattiti svoltisi nella seconda legislatura e quindi rileggere le dichiarazioni dell'onorevole Restivo in ordine a questo problema, anche esse ricche di argomenti vittoriosi. Potremmo citare l'utilizzo della seconda quota del fondo di solidarietà in cui si stanziarono due miliardi per la costruzione di centrali termoelettriche. Potremmo citare la legge — che poc'anzi peraltro ricordava l'onorevole Ovazza — presentata dal Governo Restivo, per quanto riguardava la fidejussione della Regione e il concorso negli interessi dei mutui che l'E.S.E. avrebbe contratto fino ad un ammontare di dieci miliardi. E via via possiamo citare le riunioni ad alto livello (che l'onorevole Ovazza, del resto, ha citato) avvenute durante il primo Governo regionale di questa legislatura, presieduto dall'onorevole Alessi; e l'annuncio che fu dato in quella occasione, in esito ad una operazione di finanziamento connessa tra l'I.R.F.I.S. e la Cassa per il Mezzogiorno. E potrei anche dire, onorevole Ovazza, per l'esattezza delle cose, che il problema degli interventi del Governo regionale nei confronti dell'E.S.E., era già

stato posto dal Governo Alessi, in sede di Commissione legislativa, durante la discussione del progetto di legge per l'industrializzazione. E quindi, sia pure garbatamente, respingendo l'addebito che riguarda i passati Governi...

OVAZZA. E che riguarda anche l'onorevole La Loggia.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione.* E che mi riguarda personalmente, come dice lo onorevole Ovazza. Ma voglio anche respingere questo addebito, non soltanto per la parte che mi riguarda, ma anche a nome di Alessi e di Restivo, dei quali io sono stato collaboratore in precedenti Governi.

Respingo garbatamente i rilievi che ci sono stati fatti in ordine ad una nostra politica che non sarebbe stata decisa e spinta specificatamente alla rinascita dell'E.S.E.; e permettetemi di respingere pure l'affermazione dell'onorevole Russo Michele circa il presunto totale fallimento della politica regionale e nazionale per il Mezzogiorno.

Mi permetto di dissentire. Però, considerate queste cose, voglio guardare all'avvenire, perché è bene che non ci perdiamo in polemiche, nelle quali ognuno di noi troverà argomenti. Ed io credo che ne potrei trovare tanti, anche validi e vittoriosi, per contrastare e le opinioni dell'onorevole Ovazza, per quel che mi riguarda, e le opinioni dell'onorevole Russo Michele. Forse queste cose le dovremo ripetere in sede di discussione della legge per l'industrializzazione; ci riserviamo un più ampio dibattito in quella sede e non in questa, perché anche in quella sede — forse più che per questa parte che è un settore importantissimo, ma è un settore, del vasto problema dell'industrializzazione siciliana — potremo dare alla nostra discussione un tono costruttivo, aperto verso l'avvenire. E consideriamo anche in questo dibattito l'avvenire.

Io non ho alcuna ragione di non ripetere qui — come ebbi l'onore di dire nel discorso programmatico, che costituisce l'impegno del mio Governo — che il Governo ha il fermo proposito, adesso convalidato da alcuni strumenti legislativi che propone all'esame dell'Assemblea, e che non esauriscono lo impegno stesso, di potenziare l'E.S.E., che considera lo strumento essenziale per la rinascita della Sicilia, quindi elemento essen-

ziale per l'industrializzazione dell'Isola e per il suo riassetto economico. Il Governo ritiene che sia indispensabile a questo fine che l'E.S.E. assuma una sua dimensione aziendale razionale, (lo dissi nel mio discorso programmatico, lo ricordo qui, perché non c'è niente di mutato nel mio pensiero e, credo, neanche nei miei atteggiamenti concreti, perché la legge che abbiamo presentato lo dimostra) che gli consenta di vivere in modo economicamente vitale e per conseguire i risultati primi delle finalità istituzionali.

Quali sono i risultati che si ripromette lo E.S.E.? Diceva l'onorevole Ovazza; costi bassi dell'energia elettrica che possano servire di base al processo di industrializzazione dell'Isola. E perchè questo sia raggiunto occorre che l'E.S.E. integri la sua produzione idroelettrica con una produzione termoelettrica; ed è per ciò che il Governo, continuando una iniziativa che era già stata assunta dal Governo Alessi e portandola a compimento, ha inserito nella legge per l'industrializzazione, in aggiunta alle norme che già su questo argomento vi aveva proposto il precedente Governo, alcune altre norme di maggior favore, che derivavano da un ulteriore esame della questione, fatto in concorso col Presidente dell'E.S.E.. Tale ulteriore esame aveva dimostrato che il congegno, così com'era originariamente previsto, risultava eccessivamente gravoso e quindi non avrebbe assolto a quella funzione di finanziamento a basso costo, di cui parlava poc'anzi l'onorevole Ovazza. Per cui, oltre alla norma che riguarda la garanzia da darsi e le obbligazioni che saranno emesse dall'I.R.F.I.S. per il finanziamento dell'E.S.E. si è proposto che la Regione venga autorizzata a concorrere per il 50 per cento alla rata di ammortamento di questa operazione. Questa è una norma di notevole importanza che verrà al più presto — mi auguro — all'esame dell'Assemblea. Ormai la discussione della legge sulla industrializzazione è incardinata; il Presidente dell'E.S.E. mi aveva perfino prospettato se non fosse il caso di stralciare queste norme ed approvarle a parte, ma credo che ciò potrebbe rappresentare un atto di sfiducia sulla rapidità con cui vogliamo discutere, sia pure approfonditamente, il disegno di legge sull'industrializzazione.

Si è aggiunto anche che i prestiti che l'Ente contrarrà per l'attuazione del suo programma

istituzionale non devono gravare sull'E.S.E. in misura superiore al 4 per cento annuo. Non c'era nessuna ragione per cui l'E.S.E. avrebbe dovuto ricevere un trattamento diverso da qualsiasi altro industriale a cui abbiamo accordato, nello stesso disegno di legge, prestiti di favore che gravano non oltre il 4 per cento. Si è detto anche che l'Amministrazione regionale offre la fidejussione per i mutui che l'Ente contrae, naturalmente, non quelli connessi alla emissione delle obbligazioni. Questo è detto nella legge per l'industrializzazione e rappresenta certo una presa di posizione credo abbastanza decisa, onorevole Ovazza; consente inoltre di realizzare quella tale operazione con la Cassa del Mezzogiorno che persegue anche finalità irrigue e alla quale la Cassa concorre con due miliardi e mezzo.

Oramai mi dispenso dal citare i dettagli di queste operazioni che sono note per essere state pubblicate dalla stampa ed annunciate dal Presidente dell'E.S.E.. Ma questo non sarebbe bastato e quindi il Governo ha ritenuto, nel disegno di legge per la utilizzazione del fondo di solidarietà nazionale, di inserire la voce: « 8miliardi per incremento della produzione dell'energia elettrica ». E qui abbiamo adottato un altro sistema che si sarebbe anche potuto prevedere nel caso precedentemente considerato di quella operazione connessa con i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Ma li oramai erano intervenuti accordi, convenzioni; risultava particolarmente difficile ritornare indietro e modificare il sistema, il che avrebbe potuto apparire una maliziosa interpretazione, un atto escogitato per far perdere tempo, e me ne sarei guardato bene.

E poi il Comitato del credito, e questo fu un altro passo conseguito per opera del Governo regionale che ho l'onore di presiedere, aveva già autorizzato anche l'emissione delle obbligazioni; per cui ora non si attende altro che il perfezionamento, dell'operazione e l'approvazione della legge concernente i provvedimenti per l'industrializzazione. Nel disegno di legge, nell'impiego del fondo di solidarietà abbiamo però, usato un altro sistema che mi sembra più conducente: si costruiscono le opere a carico del bilancio della Regione, attribuendone la concessione di costruzione all'E.S.E.,

Come vede, onorevole Ovazza, lei forse non aveva esaminato la norma, possiamo constatare che si tratta di un indirizzo che lei stesso poc'anzi additava. Il disegno di legge propone: la spesa prevista al numero 10 dell'articolo 2 (che sarebbe quella di 8miliardi) è destinata all'esecuzione di opere ed impianti diretti alla produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia. Come vede, comprendiamo le varie voci: produzione, distribuzione e trasporto; perché non vi ha dubbio che il problema, ora urgente anch'esso, è diventato quello del vettoriamento, linee di conduzione, stazioni e sottostazioni, cabine, etc., opere che vanno costruite e che devono andare di pari passo con la produzione dell'energia, altrimenti non si raggiunge quella dimensione aziendale, viva, vitale, capace di muoversi sul terreno concreto della manovra di mercato, che è auspicabile che l'E.S.E. invece riesca ad attuare. Nel disegno di legge è anche detto che l'esecuzione delle opere e degli impianti di cui all'articolo precedente, nonchè la gestione degli stessi, sono affidati in concessione all'E.S.E. a mezzo di particolari convenzioni. Ed ancora: il rimborso alla Regione per le somme spese per la realizzazione delle opere e degli impianti, sarà effettuato senza interessi in 20 annualità, a partire dal primo luglio 1963. Quindi, un finanziamento diretto fatto dalla Regione a basso costo, concretato in opere particolari di produzione, di trasporto e di distribuzione di energia elettrica.

Con questo abbiamo risolto tutto? Non ancora, però sono previsti nel complesso di questi provvedimenti 12miliardi e mezzo che concernono l'E.S.E.. Credo che con questo la Regione operi uno sforzo particolarmente notevole a carico del suo bilancio, tenendo anche conto della nostra intenzione che lo Stato non si estranei da questo problema. Sono, infatti, all'esame del Parlamento nazionale due disegni di legge: uno firmato da alcuni deputati del settore, se non sbaglio, comunista; un altro che porta le firme di deputati siciliani, dai socialisti ai monarchici, con una generalità di consensi. I disegni di legge prospettano soluzioni divergenti sul terreno tecnico della modalità della spesa, ma pongono all'attenzione del Parlamento nazionale il problema dell'ulteriore finanziamento e del completamento dei programmi dell'E.S.E.. E

noi dobbiamo perseguire anche quella via in sede nazionale, facendo gli opportuni passi, muovendo le opportune forze politiche perché quella legge possa essere approvata.

E allora, con l'intervento della Regione, oltre a quello dello Stato, io credo che il problema si porrà in termini di possibilità di soluzione anche rapida; rapida perché io confido che il disegno di legge sull'industrializzazione l'approveremo rapidamente ed il Governo farà di tutto perché questo avvenga, onorevole Ovazza. Non lo abbandonerà né se ne disinteresserà, ma viceversa premerà vivamente perché, sia pure approfondendone l'esame, tanto la legge sui provvedimenti per l'industrializzazione dell'Isola, quanto quella concernente il fondo di solidarietà nazionale, a cui questo problema è legato, siano rapidamente approvate.

L'onorevole Ovazza prospettava la eventualità di un ulteriore aumento dello stanziamento. Ha detto, e giustamente, che si era parlato in origine di 10miliardi, poi ridotti ad otto. Ricollegandomi a quel che l'onorevole Ovazza dice a proposito dell'utilizzazione del petrolio grezzo siciliano per una centrale termoelettrica (perchè adesso il grezzo siciliano sgorga utilizzabile per questi fini, almeno da due punti della Sicilia in cui opera l'Ente nazionale idrocarburi e quindi non sembra che sia una ipotesi troppo difficile ad attuarsi; e mi consenta di limitarmi a questo per il momento); non è azzardata l'ipotesi di un apporto dell'Ente nazionale idrocarburi nella soluzione del problema della costruzione di una termoelettrica che utilizzi il grezzo dei giacimenti di Gela o di Rosolini, la cui consistenza si sta accertando.

Gli idrocarburi liquidi, in quelle zone, sono stati trovati; si è anche misurata l'altezza dello strato. Sarà eseguito subito un altro sondaggio che presumibilmente dovrebbe cadere al centro della struttura per misurarne la consistenza, la volta, dice il tecnico onorevole Guglielmo Nicastro.

Quindi, penso che nei limiti delle cifre proposte, il problema possa considerarsi affrontato con sufficiente decisione, con sufficiente quantità di mezzi e con buone prospettive di soluzione.

Questo è quello che io posso dire in atto a nome del Governo. Non so come dovremo modificare il testo della mozione, perchè essa

porta ad una conclusione che adesso è un po' superata dai fatti. Vorò discuterne un momentino, prima che venga posta ai voti, con gli stessi proponenti per vedere di modificarne la parte finale in rapporto alle risultanze del dibattito odierno. Credo che le linee di indirizzo che dobbiamo proporci adesso riguardino la sollecita approvazione di questi provvedimenti in sede nazionale e gli opportuni passi perchè le due leggi di iniziativa parlamentare, nonchè la terza che era stata preannunciata dal Governo presieduto da Segni, per bocca del ministro Romita, vedano la luce in questo scorso di legislatura nazionale.

La parte deliberativa della mozione che riguarda quel tale provvedimento della Cassa del Mezzogiorno è superata e potrebbe trasformarsi invece nel voto per una rapida approvazione di queste due leggi che io ho adesso illustrate e perchè si compiano i passi opportuni per l'approvazione sollecita a Roma delle due proposte di iniziativa parlamentare o di quell'altra governativa. In questo senso io penso che dovremmo concordare il testo della parte deliberativa della mozione, che è sostanzialmente accettata, perchè il Governo è già in condizioni di mostrare, con atti concreti della sua attività, che il problema gli è presente con senso di concretezza nel quadro di quelle prospettive che sono state a suo tempo enunciate e che ora si vanno ponendo sul piano della realizzazione sostanziale.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consentire ai firmatari della mozione ed al Governo di concordare un nuovo testo della parte deliberativa della mozione stessa.

(*La seduta, sospesa alle ore 21,5, è ripresa alle ore 21,20*)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. I proponenti hanno da rettificare eventualmente la mozione o si passa alla votazione?

RUSSO MICHELE. La stiamo completando.

PRESIDENTE. Sarebbe stato molto più utile farlo prima della seduta.

Onorevole Presidente della Regione, rinvia la discussione. Se hanno da fare delle richieste il Governo o i proponenti le facciano; gli emendamenti si preparano prima della se-

duta. Poichè nessuna risposta viene dai deputati e dal Governo rinvio il seguito della discussione alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.
- B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D) e 143 del Regolamento interno, della mozione numero 58 degli onorevoli Vittone Li Causi Giuseppina ed altri, concernente: « Rispetto nella Isola del principio dell'uguaglianza di retribuzione nei confronti dei lavoratori d'ambio i sessi. »
- C. — Svolgimento dell'interrogazione numero 919 degli onorevoli Marraro ed altri, concernente: « Corresponsione degli stipendi ai dipendenti delle Scuole professionali. »
- D. — Svolgimento di interrogazioni, interpellanze e seguito della discussione della mozione numero 16 degli onorevoli Taormina ed altri, concernente: « Mancato stanziamento della Cassa del Mezzogiorno all'E.S.E. »
- E. — Richiesta dell'onorevole Cortese di iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge: « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro per il riparto dei prodotti » (17), sulla quale l'Assemblea nella seduta antimeridiana del 16 gennaio 1957 aveva approvata la questione sospensiva ai sensi dell'art. 91 del Regolamento interno.
- F. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:
 - 1) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58) (*seguito*);
 - 2) « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298) (*seguito*);
 - 3) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (102);
 - 4) « Istituzione delle Scuole materni » (95);

- 5) « Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1953, numero 47: « Liquidazione delle spedalità in favore delle Amministrazioni ospedaliere » (262);
- 6) « Istituzione del Centro regionale siciliano di fisica nucleare » (151);
- 7) « Provvedimenti a favore della limonicoltura colpita dal malsecco » (188);
- 8) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale Psichiatrico di Palermo » (185);
- 9) « Istituzione e ordinamento del Consiglio regionale della pubblica istruzione » (201);
- 10) « Modifiche al decreto legislativo

presidenziale 5 giugno 1949, numero 14, ed alla legge 11 luglio 1952, numero 23, concernente la concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole » (254);

11) « Istituzione del Consiglio regionale della pesca e delle attività marinare » (290).

La seduta è tolta alle ore 21,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo